Rassegna Stampa

CONFINDUSTRIA	NAZIONAI	LE		
SOLE 24 ORE	23/09/2022	2	Bonomi: le imprese non sono invincibili = Bonomi: imprese non invincibili Proposte al nuovo Governo Nicoletta Picchio	3
CONFINDUSTRIA	SICILIA			
GIORNALE DI SICILIA	23/09/2022	10	Regione, sbloccati novecento milioni = Imprese, la Regione sblocca fondi per 900 milioni Andrea D'orazio	5
QUOTIDIANO DI SICILIA	23/09/2022	8	Superbonus, Sicindustria: "Eccessive video-prove"	7
CORRIERE DELLA SERA	23/09/2022	15	Chi fa il record, chi arriva alla fine Così i leader hanno fatto rotta a Sud Adriana Logroscino	8
SICILIA POLITICA				
SICILIA CATANIA	23/09/2022	2	" Ricatto " sul congresso di Chirurgia ai domiciliari Mirabella, candidata FdI = Arrestata I` ex assessora di Pogliese candidata con Fdi alla Regione Vittorio Romano	10
SICILIA CATANIA	23/09/2022	2	lo gli ho comprato il robot e ora devono darci 100.000 euro v. R.	12
SICILIA CATANIA	23/09/2022	3	La verità sui tempi dell` inchiesta e l` imbarazzo del new deal di Fdl Mario Barresi	13
SICILIA CATANIA	23/09/2022	13	Fondi Pon Metro: confronto tra il Comune, le associazioni e gli Ordini = Pon Metro: Comune invita le associazioni e gli Ordini Redazione	15
REPUBBLICA PALERMO	23/09/2022	2	Catania, scandalo tangenti candidata Fdl agli arresti un congresso, 10 mila euro Natale Brunoe Salvo Palazzolo	16
SICILIA ECONOMI. SICILIA SIRACUSA	23/09/2022	14	Isab Lukoil, la vendita si allontana = Isab Lukoil, la vendita si allontana Paolo Mangiafico	19
SICILIA CATANIA	23/09/2022	11	Caro bollette, Mps aiuta le Pmi Redazione	21
SICILIA CATANIA	23/09/2022	15	Ecco il "festival delle incompiute" segnaletica, cimitero, Interporto = I lavori che non sì vogliono finire Maria Elena Quaiotti	22
SICILIA CATANIA	23/09/2022	17	Sull'Asse dei servizi lavori sino a dicembre = Pavimentazione Asse dei servizi: sino al 14 dicembre chiuse alternativamente le due corsie di marcia Redazione	24
REPUBBLICA PALERMO	23/09/2022	6	Il flop annunciato del Frecciabianca "Non rende": Trenitalia lo sopprime = Addio al Frecciabianca più inutile che veloce Le Ferrovie: "Costa molto" Alan David Scifo	25

SICILIA CRONACA				
QUOTIDIANO DI SICILIA	23/09/2022	10	Torna l'incubo alluvioni = Torna l'incubo alluvioni in citta Si pensa a gara per pulire gli alvei Melania Tanteri	28

PROVINCE SICILIA	NE			
SOLE 24 ORE	23/09/2022	23	Plastica, il riciclo abbatte 800mila tonnellate di CO2 Potenzialità per l'energia Sara Deganello	30
REPUBBLICA	23/09/2022	15	Non solo Reddito La partita che si gioca a Sud Isaia Sales	32

ECONOMIA				
SOLE 24 ORE	23/09/2022	6	Banche centrali, scontro tra valute Dollaro sotto tiro = Guerra delle valute tra le	34

Rassegna Stampa

23-09-2022

			banche centrali: dollaro al top, poi cala Maximilian Cellino	
SOLE 24 ORE	23/09/2022	8	Rinnovabili e profitti extra delle aziende: attesi 3.4 miliardi = Gas, incognita 6 miliardi di metri cubi per l'inverno Celestina Dominelli	36
SOLE 24 ORE	23/09/2022	31	Orcel: UniCredit rialzerà le stime II titolo corre: 5,3% = UniCredit rialzerà le stime II titolo corre a Piazza Affari Luca Davi	38
SOLE 24 ORE	23/09/2022	37	Semiconduttori: patto fra Usa, Corea del Sud, Taiwan e Giappone Marco Valsania	40
SOLE 24 ORE	23/09/2022	42	Superbonus e case unifamiliari: decalogo su come attestare la realizzazione dei lavori al 30% = Termini, documenti, requisiti: il decalogo su come attestare il 30% Luca De Stefani Giuseppe Latour	41
MESSAGGERO	23/09/2022	18	Inps, crolla la Cassa integrazione in otto mesi richieste giù dell`85 % L Ram	44

EDITORIALI E COM	именті			
CORRIERE DELLA SERA	23/09/2022	34	Un`idea sbagliata del sud = Voto e crescita economica, un`idea sbagliata del Sud Antonio Polito	45

AZIENDE IN AFFANNO

Bonomi: le imprese non sono invincibili

Nicoletta Picchio —a pag. 2

Bonomi: imprese non invincibili Proposte al nuovo Governo

A Genova. Il presidente degli industriali: «Abbiamo fatto tutto quello che potevamo. Le aziende italiane forti, la nautica è leader. Speriamo di collaborare con il nuovo esecutivo. Con troppi timonieri la barca affonda».

Nicoletta Picchio

«Leimprese italiane sono forti, abbiamofatto tutto quello che potevamo fare, manon sono invincibili». Specie davantia quella che Carlo Bonomi ha definito«tempestaperfetta», larapida salita dei prezzi energetici e delle materie prime, cui si sono aggiunte le conseguenze della guerra in Ucraina. Un record nell'export di 581 miliardi nel 2021, quasi tutti nel settore manifatturiero. buone performance anche nei primi trimestri dell'anno. «Però abbiamo un'economia molto interconnessa e la bassa crescita europea e i prezzi dell'energia stanno portando verso una frenata anche dell'economia italiana», ha detto Carlo Bonomi a Genova, all'inaugurazione del 62° Salone nautico. Sono peggiorati gli indicatori, anche i giudizi Istat sugli ordini, si riducono i consumi delle famiglie, la fiducia delle imprese, ha citato Bonomi, ha subito un ulteriore calo, la produzione industriale ha mostrato un recupero a luglio, con una dinamica migliore dei competitor tedeschi e francesi, ma le previsioni sono per la fine dell'anno in calo. Il Salone «èun punto di riferimento mondiale del settore. Anchenel 2020 e 2021 il Salone si è svolto confermando che nemmeno la pandemia ci ha piegati, oggi la nautica italiana è leader nel design, nell'adattarsi alle nuove tecnologie, potrei andare avanti con un lungo elenco. Quest'anno tutti i numeri testimoniano un ulteriore balzo in avanti. Se tutti i settori dell'economia italiana procedessero con il vostro passo sarei molto più tranquillo. Ma non è così».

Non è solo a causa della guerra: «Il

Servizi di Media Monitoring

mio primo intervento pubblico con il grido d'allarme sull'energia è stato il 10 settembre dell'anno scorso - ha sottolineato Bonomi - abbiamo indicato da subitola necessità di misure strutturali sia alivello nazionale che europeo, una situazione deflagrante chiede una assunzione di responsabilità da parte di tuttigliattoridelpaese». Una situazioneverificatasi dopo la pandemia «che ciècostata quasi 9 punti di pile un rimbalzo di quasi 6 punti, grazie al cambio di velocità del governo Draghi». La tempesta perfetta non ha trovato nessun argine, è l'analisi di Bonomi, anzi si è abbattuta su un terreno già dissestato dai crescenti colli di bottiglia nella logistica internazionale, dal cambio di passo della politica monetaria per l'inflazione che ruggisce, dal rallentamento dell'economia Ue che la locomotiva tedesca non riusciva più a trainare.

Domenica ci saranno le elezioni: Confindustria, hadetto Bonomi, haindividuato una serie di interventi che saranno presentati al prossimo esecutivo, a riprova della volontà di lavorare con il governo che gli italiani sceglieranno, auspichiamo di collaborare insieme per il benessere del paese, allontanando sempre più il retrogrado pregiudizio anti impresa. «La creazione di posti di lavoro è l'unica strada per assicurare crescita e benessere sociale e il lavoro lo creano le imprese», ha sottolineato Bonomi, ricordando che questo è stato il temacentraledell'Udienzadel Papaall'assemblea di Confindustria della scorsa settimana. «Siamo solo noi che per il momento abbiamo prodotto centinaia di migliaia di occupati in più», ha ricordato Bonomi. Il nuovo esecutivo si

dovrà impegnare sui temi diversi, dalla collocazione europea e occidentale ai vincoli di finanza pubblica, all'attuazione del Pnrrallariforma del mercato del lavoro e delle pensioni, la Sanità, i gap che continuano a pesare sui poveri, giovani e donne, lavoratori con contratto a tempo determinato, ai 2 milioni di italiani che lavorano in settori in cui non si rispetta il contratto nazionale di lavoro. Tra le priorità c'è anche l'economia del mare, «cluster economico del nostro paese».

Un programma che impone una «unità, coesione, visione alta, noi siamo prontia dare il nostro contributo», ha ribadito Bonomi, sottolineando che «in questi anni abbiamo dimostrato di non avere paura, né mai ne avremo». Citando in conclusione un vecchio detto cinese: «Se in una barca ci sono 7 timonieri su 8 membri dell'equipaggio la barcavaafondo». Eunafrase di Angelo Costa: la politica di un paese è fatta di uomini e cose, le cose sono più facili da correggere che gli uomini. «In queste due massime c'è la sfida a cui il nuovo governo italiano dovrà rispondere».

La creazione di posti di lavoro è l'unica strada per assicurare crescita e benessere. Il lavoro lo creano le imprese



Peso:1-1%,2-31%



Rassegna del: 23/09/22 Edizione del:23/09/22 Estratto da pag.:1-2 Foglio:2/2

Sezione:CONFINDUSTRIA NAZIONALE





Peso:1-1%,2-31%

565-001-001

GIORNALE DI SIGILIA

Dir. Resp.:Antonio Ardizzone Tiratura: 7.963 Diffusione: 10.666 Lettori: 196.000 Rassegna del: 23/09/22 Edizione del:23/09/22 Estratto da pag.:1,10 Foglio:1/2

La rivolta dell'Ance

Regione, sbloccati novecento milioni

Serviranno a pagare le imprese per lavori svolti nel 2021 D'Orazio Pag. 10

Sicindustria lancia l'allarme sul superbonus

Imprese, la Regione sblocca fondi per 900 milioni

Per fornitori e servizi. L'Ance: ora si spendano

Andrea D'Orazio **PALERMO**

Ci sono voluti più di nove mesi, ma dopo lungo pressing sull'amministrazione regionale da parte dei settori produttivi dell'Isola (edilizia in testa) e dello stesso presidente della Regione, nonché dell'assessorato all'Economia, sui vari dipartimenti amministrativi che rallentavano la macchina burocratica - con tanto di provvedimenti disciplinari per tre dirigenti-alla fine il decreto è giunto in porto, firmato ieri dalla Ragioneria Generale, che ha così "liberato" i circa 900 milioni di euro dovuti ai fornitori e alle aziende per servizi e lavori resi nel 2021. Stiamo parlando del cosiddetto riaccertamento dei capitoli di spesa regionale, ossia la verifica dell'attualità della spesa pubblica rispetto alla programmazione iniziale, passo necessario dopo l'approvazione della legge di Bilancio – a sua volta arrivata in ritardo, solo lo scorso aprile - per sbloccare i debiti contratti con il sistema produttivo.

La fetta più grande di queste somme, pari a 2,7 miliardi, era già stata

Servizi di Media Monitoring

passata al setaccio dalla Ragioneria, ma fino a ieri mancavano ancora, per l'appunto 900 milioni di euro, dispersi in tanti rivoli, tra i dipartimenti afferenti all'assessorato al Territorio e all'ambiente, all'Istruzione e Formazione professionale, ma anche ai Beni culturali, all'Agricoltura eal Lavoro. Ora il disco verde, con un sospiro di sollievo per tutte quelle aziende che, tra le ferie estive dei dipendenti regionali e le elezioni imminenti, temevano un ulteriore, lunghissimo slittamento. Ma non è finita qui, e Santo Cutrone, presidente dell'Ance Sicilia, l'Associazione dei costruttori edili, che ha più volte pungolato la Regione arrivando a chiedere l'intervento delle istituzioni nazionali. lo sa benissimo: «Adesso che i soldi sono stati sbloccati, bisogna spenderli, come sta gradualmente accadendo per quei 2,7 miliardi già riaccertati. In questa fase difficilissima per le imprese, schiacciate dalla crisi energetica e dal rincaro delle materie prime, vorremmo vedere al più presto i bonifici in banca, altrimenti non abbiamo fatto nulla».

Intanto, a proposito di energia e costruzioni, Sicindustria lancia un altro allarme sul Superbonus 110%, la detrazione per realizzare interventi finalizzati all'efficienza energetica e alla riduzione del rischio sismico degli edifici. Agevolazione, sottolineano gli industriali, «che non ha mai pace. Prima i cambi di normativa, poi il vertiginoso aumento dei costi delle materie prime e di quelli per la cessione del credito, e ora l'ennesima novità: alcune società di consulenza che operano per conto degli istituti di credito non ritengono più sufficienti le certificazioni prodotte dai tecnici e chiedono loro di integrare la documentazione con dei video che provino il completamento del 30% dell'intervento. Cosa destinata ad avere un impatto notevole anche sul meccanismo della cessione del credito. Difatti, rimarca presidente di Sicindustria, Gregory Bongiorno, «abbiamo già ricevuto diverse segnalazioni da parte dei nostri associati che lamentano un ulteriore aggravio rispetto a



CONFINDUSTRIA SICILIA

Rassegna del: 23/09/22 Edizione del:23/09/22 Estratto da pag.:1,10 Foglio:2/2

una procedura che, invece, è stata semplificata dal governo proprio per rimettere in moto il mercato delle cessioni dei crediti. È corretto che gli operatori finanziari si tutelino da eventuali truffe, ma chiedere anche le riprese video, con i problemi di privacy connessi, per lavori già coperti, tra le altre cose, da certificazioni prodotte da professionisti chiamati anche a sottoscrivere una specifica polizza a copertura della quota del Sal» - lo stato di avanzamento lavori-«verificata da Enea, è davvero eccessivo». Sul nodo energia interviene anche Confesercenti, che se in tutta Italia stima in 15 miliardi di euro la spesa che le imprese del com-

mercio e del turismo dovranno sostenere per le bollette 2022 - rispetto agli 1,7 del 2019 - in Sicilia intravede una cifra altrettanto impressionante, pari a 1,14 miliardi. Il tema, dirimente oggi per la sopravvivenza delle aziende, non potrà non essere al centro dell'assemblea nazionale della Cna, che quest'anno, per la primavolta, si svolgerà nell'Isola, oggi, a partire dalle 15.30, presso il Palazzo dei congressi di Taormina. (*ADO*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

> Per Confesercenti il prezzo dell'energia farà salire il conto per le

aziende di parecchi zero: insostenibile





Peso:1-3%,10-33%

Dir. Resp.:Carlo Alberto Tregua Tiratura: 16.473 Diffusione: 9.435 Lettori: 74.128 Rassegna del: 23/09/22 Edizione del:23/09/22 Estratto da pag.:8 Foglio:1/1

Superbonus, Sicindustria: "Eccessive video-prove"

PALERMO - Non c'è pace per il Superbonus 110%. Prima i cambi di normativa, poi il vertiginoso aumento dei costi delle materie prime e di quelli per la cessione del credito. Ora, l'ennesima novità: alcune società di consulenza che operano per conto degli istituti di credito, infatti, non ritengono più sufficienti le certificazioni prodotte dai tecnici e chiedono loro di integrare la documentazione con dei video che provino il completamento del 30% dell'intervento. Cosa destinata ad avere un impatto notevole anche sul meccanismo della cessione del credito.

"Abbiamo già ricevuto diverse segnalazioni da parte dei nostri associati - afferma il presidente di Sicindustria, Gregory Bongiorno - che lamentano un ulteriore aggravio rispetto a una procedura che, invece, è stata semplificata dal governo proprio per rimettere in moto il mercato delle cessioni dei crediti. È corretto che gli operatori finanziari si tutelino da eventuali truffe, ma chiedere anche le riprese video, con i problemi di privacy connessi, per lavori già coperti, tra le altre cose, da certificazioni prodotte da professionisti chiamati anche a sottoscrivere una specifica polizza a copertura della quota del Sal verificata da Enea, è eccessivo".



65-001-001

Sezione: CONFINDUSTRIA SICILIA

Dir. Resp.:Luciano Fontana Tiratura: 256.617 Diffusione: 241.331 Lettori: 1.701.000 Rassegna del: 23/09/22 Edizione del:23/09/22 Estratto da pag.:15 Foglio:1/2

La volata: per Conte 23 palchi su 30 tra Campania, Puglia e Sicilia Meloni in extremis a Bagnoli, Letta punta sugli amministratori

Chi fa il record, chi arriva alla fine Così i leader hanno fatto rotta a Sud

ROMA Se davvero nel risultato elettorale il Sud giocherà un ruolo decisivo soltanto le urne potranno dirlo. I leader di tutte le forze politiche, nessuna esclusa, devono avere questo sospetto, però, visto che hanno intensificato la loro presenza nel Mezzogiorno nelle ultime settimane della campagna elettorale che si conclude oggi.

Chi tornandoci a più riprese, come Giorgia Meloni che oggi chiuderà la campagna di Fratelli d'Italia a Bagnoli, periferia di Napoli. Chi, invece, toccando quante più piazze possibile, non solo nelle città ma anche in provincia, come Giuseppe Conte che vanta il record di aver calcato 23 palchi meridionali su 30 negli ultimi quindici giorni.

I collegi

Sul Sud nel suo complesso, trionfa per numero di politici ospitati nel più breve lasso di tempo la Campania, cioè la regione più popolosa e più contesa. Ci sono stati tutti: Calenda e Renzi, Letta e Meloni, Tajani e Salvini, naturalmente Conte e Di Maio, e anche Angelo Bonelli. Sicuramente perché, nel collegio di Napoli-Fuorigrotta, che riguarda gran parte del territorio del capoluogo, si sfidano big di tutti gli schieramenti in una partita considerata dagli osservatori apertissima: Luigi Di Maio per il centrosinistra, Mara Carfagna per la lista che tiene insieme Azione e Italia Viva, Mariarosaria Rossi per il centrodestra e l'ex ministro Sergio Costa per il Movimento cinque stelle. Tutti e quattro politici con un profilo nazionale. Territori di altrettante sfide possibili sono anche i collegi di Napoli San Carlo, Sant'Anastasia-Pomigliano d'Arco, Giugliano e Torre del Greco.

Effetto Reddito

Oltre alla contesa per i collegi, poi, le puntate al Sud dei leader mirano a tirare la volata al proprio simbolo in chiave proporzionale. E il tema del reddito di cittadinanza percepito soprattutto al Sud e, nel Sud, soprattutto in Campania, può avere un peso sul risultato elettorale delle liste. L'opportunità di questo strumento ha infiammato il dibattito nelle ultime settimane. Così devono aver pensato i leader e i loro consiglieri — è meglio non dimenticare di portare la propria posizione al riguardo tra i cittadini che in tutto il Sud risiedono.

Le aree

Il leader del M5S che in quest'area del Paese ha il suo bacino elettorale maggiore, è stato il più rapido e tempestivo. Si sono concentrate al di sotto di Roma praticamente tutte le (tantissime) tappe delle ultime due settimane di Conte, a eccezione di due puntate in Toscana, all'inizio della scorsa settimana, e a Milano e Genova all'inizio di questa. Per il resto la sua agenda si è riempita di giri per la Puglia (regione in cui ha le radici oltre che un robusto consenso) la Sicilia, la Calabria e la Campania. Ma anche Carlo Calenda e Matteo Renzi, che si pongono in una opposizione frontale rispetto al M5S, hanno rimesso il Sud al centro delle loro agende: toccando entrambi Napoli, e l'ex premier anche Bari e Palermo.

La scelta di FdI

Decisione a sorpresa anche quella di Meloni di chiudere la campagna a Bagnoli. Ultimo tassello di una strategia che l'aveva portata ad arringare gli elettori di ben quattro città meridionali — Bari, nel cui territorio si trovano altri due collegi a rischio per il centrodestra, Matera, Caserta e Palermo — nel giro di tre

Nonostante, poi, per Matteo Salvini il Sud non sia più il territorio di elezione per migliorare la proiezione nazionale della sua Lega, l'ex ministro dell'Interno ha mantenuto appuntamenti elettorali a Bari, Crotone, Catania, Nola,





Campobasso. A Napoli, città che gli ha riservato sempre qualche contestazione, invece, niente piazza, ma un incontro con l'Unione degli industriali. Ha bissato il suo giro in Campania, invece, Antonio Tajani coordinatore di Forza Italia, impegnatissimo però anche a presidiare il suo collegio nel Lazio.

I governatori del Pd

Strategia diversa, infine, quella di Enrico Letta: candidato di collegio nel Veneto, una sfida nella sfida che il segretario pd rivolge a Salvini, il segretario dem è stato al Sud per due giri, prima in Campania, poi in Calabria e Basilicata, nelle ultime due settimane. La caccia al voto nei territori meridionali è affidata molto ai numerosissimi amministratori dem, a cominciare dai governatori De Luca e Emiliano.

Adriana Logroscino

Nelle agende

Sei piazze per Salvini e un incontro a Napoli Le mosse (e le tappe) di Renzi e Calenda





183-001-00

Rassegna del: 23/09/22 Edizione del:23/09/22 Estratto da pag.:1-2 Foglio:1/2

CATANIA: DOPPIO FILONE D'INCHIESTA, SOSPESO L'EX RETTORE BASILE

"Ricatto" sul congresso di Chirurgia ai domiciliari Mirabella, candidata FdI

MARIO BARRESI, VITTORIO ROMANO pagine 2-3





Arrestata l'ex assessora di Pogliese candidata con Fdi alla Regione

Bufera a Catania. L'accusa per Barbara Mirabella è corruzione. Interdittiva all'ex rettore Basile

VITTORIO ROMANO

CATANIA. Nessuna quiete dopo la tempesta che ieri ha scosso Catania e l'intera Isola alla vigilia del voto. A provocarla l'esecuzione delle misure cautelari emesse dal gip, su richiesta della Procura etnea, guidata da Carmelo Zuccaro, nei confronti dell'ex rettore Francesco Basile, raggiunto dalla misura interdittiva della sospensione per 12 mesi da direttore dell'Unità operativa complessa di Clinica chirurgica del Policlinico (in re-

lazione al concorso in 14 reati di falso, 2 di corruzione e 2 di concussione), dell'ex assessora comunale alla Cultura Barbara Mirabella, candidata alle regionali con Fdi e arrestata (ai domiciliari) per corruzione, e dell'ad di una società farmaceutica, Giovanni Trovato, raggiunto dalla misura interdit-

tiva del divieto di esercitare attività imprenditoriale nel settore delle forniture ospedaliere e di assumere uffici direttivi nelle persone giuridiche e/o imprese che operano nel medesimo settore, per la durata di dodici mesi, in relazione al reato di corruzione.

Compresi loro tre, gli indagati sono dieci (i chirurghi Roberto e Salvatore Ciuni, rispettivamente di 37 e 72 anni, Giuseppe Giulla, chirurgo, 66 anni, Eugenio Marzuillo e Sabrina Rubeo, entrambi amministratori della New Congress srl, Luigi Piazza, 61 anni, Giuseppe Pecorella, 73, entrambi chirurghi). Per otto di loro, sette medici e un imprenditore, il pm aveva chiesto gli arresti domiciliari, che il gip ha disposto soltanto per la Mirabella, rigettando anche la richiesta di interdizione per due imprenditori del settore sanità.

Le misure cautelari originano da un doppio filone investigativo che ha come comune denominatore l'indagato Francesco Basile. Il primo filone si concentra sul reparto diretto dal docente catanese, il secondo - che vede entrare in scena anche la Mirabella - sull'organizzazione

del 123° Congresso nazionale Sic, la Società italiana di chirurgia di cui Basile è presidente. L'attività di indagine



Peso:1-8%,2-24%

Telpress

198-001-001

Rassegna del: 23/09/22 Edizione del:23/09/22 Estratto da pag.:1-2 Foglio:2/2

ha permesso di acquisire elementi secondo i quali il Basile avrebbe permesso a due medici da qualche anno in quiescenza, a suo tempo in servizio in quella stessa azienda ospedaliera, di continuare a u-

tilizzare indebitamente e reiteratamente per i propri pazienti privati gli ambulatori di cui avevano avuto la disponibilità quando erano in servizio (sui quali permaneva una targa con il loro nome, la loro specializzazione e i loro numeri telefonici), sale operatorie del Policlinico, materiale di consumo e strumenti appartenenti al nosocomio, e di continuare ad avvalersi dell'aiuto dell'équipe dell'ospedale.

Gli interventi chirurgici in questione, quindi, sarebbero stati inseriti nel programma operatorio ufficiale con il beneplacito del Basile ed eseguiti materialmente dai medici in pensione che però non comparivano, ovviamente, nelle cartelle cliniche, laddove, invece, la firma del medico chirurgo risultava essere apposta da un collega compiacente, regolarmente in servizio. Nel periodo oggetto di indagine sono stati individuati quattordici interventi chirurgici.

Le indagini, inoltre, hanno riguardato le condotte del prof. Basile per l'organizzazione del 123° Congresso della Sic, di cui è presidente. In tale contesto, so-

no stati acquisiti elementi in ordine agli stretti rapporti instaurati tra il Basile, gli amministratori della società campana New Congress s.r.l., che ha organizzato l'evento, e l'allora assessora Mirabella. Rapporti che sarebbero stati mirati a ottenere l'incondizionato ausilio dell'assessora e, dunque, dell'amministrazione comunale per tutte le necessità organizzative. Per questo gli amministratori della New Congress, a ciò indotti anche dal Basile, avrebbero accettato, loro malgrado, di pagare 10.000 euro al-la società Expo srl, della quale era socia l'assessora Mirabella, per la prestazione di servizi "non necessari all'organizzazione dell'evento" scrive la Procura. Nella fase preparatoria del congresso sarebbero emerse condotte concussive poste in essere dal Basile nei confronti dei rappresentanti di due aziende farmaceutiche per ottenere cospicui contributi per il finanziamento del congresso (in un'occasione pari a 80.000 euro) mediante esplicita minaccia della sospensione da parte del Policlinico, in caso contrario, degli acquisti dei prodotti dei quali le due aziende erano for-

Inoltre l'amministratore delegato dell'azienda farmaceutica Medical TI S.p.a., Trovato, avrebbe consegnato un contributo pari a 5.000 euro per ottenere, grazie all'intervento del Basile, l'incremento da parte del Policlinico dell'acquisto di dispositivi realizzati dalla

propria azienda.

«Barbara Mirabella si è attivata per la realizzazione di un importante congresso medico con oltre mille partecipanti, che avrebbe costituito un'importante occasione di rilancio dell'economia catanese nella fase post Covid - ha detto il difensore dell'ex assessora, Enrico Trantino -. A latere di quest'attività, data la sua professionalità riconosciuta nella gestione degli eventi, si è proposta con la società napoletana cui era stata affidata l'organizzazione del congresso, per l'approntamento di servizi che vengono sempre affidati a società locali, percependo un compenso di 10.000 euro regolarmente fatturato, a fronte di plurime attività rese. A nostro avviso non sussistevano esigenze cautelari non rivestendo la Mirabella alcuna funzione che potesse consentirle di reiterare il



Il prof. Francesco Basile





Telpress

Peso:1-8%,2-24%

Rassegna del: 23/09/22 Edizione del:23/09/22 Estratto da pag.:2 Foglio:1/1

«Io gli ho comprato il robot e ora devono darci 100.000 euro»

CATANIA. Il prof. Francesco Basile era a caccia di sponsor che finanziassero il congresso nazionale della Società italiana di chirurgia, svoltosi poi alle Ciminiere di Catania sotto la sua presidenza, e per questo non esitava a esercitare pressioni.

Il 5 maggio 2021 Basile contatta in presenza del suo collega Luigi Piazza e dell'amministratrice della New Congress Sabrina Rubeo -Giovanni Trovato, ad della Medical Ti, società partner di AB Medica: «... perché ci sono discorsi importanti di vario titolo, alcuni interessano me e alcuni te... siccome so di movimenti di acquisti vari in Sicilia, volevo parlare con te per vedere come potevo esserti utile».

Basile spiega a Piazza e Rubeo che Trovato «... è quello che mi ha fatto una capa tanta per comprare il robot e io glielo comprai il robot! 2 milioni e mezzo. Capito? Quindi voglio vedere... Secondo me, AB Medica, io gli dirò: meno di 100.000 euro non ti presentare... se non gli boicotto tutti i robot che ci sono... in lista

d'arrivo...».

Basile rimarcava gli acquisti effettuati dalla propria azienda ospedaliera in favore di AB Medica e prospettava al rappresentante la possibile compromissione dei rapporti commerciali con la società. «... devono capire i milanesi che se vogliono lavorare con un certo ritmo, un certo livello, devono anche... venirci incontro nelle nostre esigenze. Non è che possono solo chiedere!».

Sintetizzando, quindi, scrive il gip, il Basile ha costretto i vertici di AB Medica a corrispondere un contributo di sponsorizzazione di 80.000 euro per il congresso della

Al Basile si contesta un ulteriore reato di concussione commesso sempre in occasione dell'organizzazione del congresso Sic. Avrebbe costretto la Sales Agent di "Politech H & A Italia srl" a promettere indebitamente a nome dell'azienda da lei rappresentata e poi a versare la dazione di una sovvenzione, in veste di sponsor.

Ma il 24 agosto 2021 Basile apprendeva che l'azienda non voleva procedere alla sponsorizzazione e contattava la Panebianco: «Buongiorno... senta mi hanno comunicato adesso che voi non parteciperete al congresso della Sic».

Panebianco: «Sì, hanno mandato questa comunicazione da Milano».

Basile: «Eh, ma si rendono conto di cosa significa questo, vero? ... vorrei che lei facesse presente a chi di dovere che amor con amor si paga... non è corretto che voi chiedete collaborazione e non ce la offrite... lo faccia presente perché io sono disponibile a chiudere tutte le porte».

L'intervento sortiva l'effetto voluto, tanto è vero che la Politech risulta essere stata inserita tra gli sponsor del congresso catanese della Società italiana di chirurgia.



Peso:16%

Telpress

198-001-00

Rassegna del: 23/09/22 Edizione del:23/09/22 Estratto da pag.:3 Foglio:1/2

La verità sui tempi dell'inchiesta e l'imbarazzo del new deal di FdI

Lo scenario. L'arresto di Mirabella spina per Meloni. Ma i precedenti rassicurano il centrodestra

ario **B**arresi

ATANIA. La suggestione politica è già cchiusa nei titoli dei tg nazionali che illa mattinata rilanciano la notizia canese: arrestata una candidata di Fralli d'Italia alle Regionali siciliane. Muca, per le orecchie di chi vede come il mo negli occhi l'ascesa di Giorgia Meni a Palazzo Chigi: si moltiplicano gli terventi, a livello nazionale e siciliano, esponenti di Pd, M5S e sinistra, nel sinzio imbarazzato del centrodestra. A oma quanto a Palermo. Soltanto i meloani, a livello locale, intervengono sulnchiesta che ha coinvolto l'ex assesso-Barbara Mirabella, con il coordinatoetneo Alberto Cardillo che si dice «atnito per la tempistica».

E questo è il primo punto delicato, aseme al tipo di misura (i domiciliari) aottata dal gip, ritenuta «eccessiva» da nrico Trantino, avvocato difensore di irabella, oltre che suo collega nella unta comunale catanese ed esponente usumeciano riavvicinatosi al partito. rtiamo dalla prima questione: si può ivvero pensare a un caso di giustizia a ologeria? Al netto della constatazione ıe, come dimostrano gli arresti di aspinti donsiglieri comunali a Palermo alla gilia delle recenti elezioni amminirative, in Sicilia il clamore mediatico lla questione morale non influenza ù di tanto l'esito del voto (in quel caso, giugno, stravinse il candidato del cenodestra, Roberto Lagalla), la scansione mporale dell'ultima inchiesta catanepone al di sopra di ogni sospetto la ocura. La richiesta di applicazione delmisure cautelari, come confermano nti delle difesa degl indagati, è stata mata dal pm Fabio Regolo, col visto del ocuratore Carmelo Zuccaro, «a fine ugnø». Meno di un mese dopo la conseia, da parte della Squadra mobile eta, della corposa informativa in cui si costruisce in modo chiaro tutta la vinda. Quindi con una certa velocità, se cons<mark>idera la tempistica standard. L'or-</mark> nanza del gip Sebastiano Di Giacomo rbagallo reca la firma del 20 setteme, tre mesi la richiesta dei pm. Il giudispiega in modo chiaro perché accoglie ntegralmente» la richiesta di arresti miciliari per Mirabella, nonostante si sse dimessa dalla giunta a fine aprile orso, proprio per rispettare i termini r la candidatura all'Ars. L'ex assessora, r f giudice, «ha dimostrato di possee anche condizionare le scelte degli organi di tutte le pubbliche amministrazioni a vario titolo coinvolte nella vicenda». A partire da Salvo Pogliese, estraneo all'indagine, suo mentore politico e sostenitore (in parte, visto che il vero cavallo per l'Ars è Dario Daidone) della sua candidatura alle Regionali. All'ex sindaco, ricorda il gip citando un'intercettazione, Mirabella avrebbe fatto «firmare col sangue tutte le cose che già so che ci servono!». Quindi, per il gip, a prescindere dall'uscita dall'amministrazione comunale (peraltro commissariata dopo le dimissioni dello stesso Pogliese), la «pericolosità sociale» dell'imprendittice nel campo degli eventi resta fino al punto di ritenere «sussistente il rischio di ulteriori condotte illecite».

Fin qui le carte che s'incrociano con la politica, Che, in Sicilia, s'interroga sul potenziale effetto che l'inchiesta catanese, al netto delle polemiche sulla leader patriota Meloni, potrebbe avere sulla corsa del candidato governatore del centrodestra. Renato Schifani non commenta, ma dal suo entourage trapela serenità. Forte, l'ex presidente del Senato imputato a Caltanissetta nel maxi-processo sul sistema Montante, di un precedente risalente proprio a cinque anni fa: l'arresto dell'allora sindaco di Priolo, Antonello Rizza, candidato con Forza Italia, al culmine della campagna grillina sugli "impresentabili" a sostegno di Nello Musumeci. La cui elezione non fu scalfita da questa né da altre vicende giudiziarie.

Un altro tema si pone però sulla selezione della classe dirigente di FdI. Mirabella, assessora legatissima a Pogliese, è una new entry nella galassia meloniana. L'ex sindaco, cooordinatore regionale del partito, potrebbe pagare un prezzo "morale" negli equilibri interni al partito, dopo essere stato candidato in un seggio blindato alle Politiche nonostante la condanna per peculato a Palermo nell'inchiesta sulle "spese pazze" all'Ars e la conseguente telenovela sulla sospensione da Palazzo degli Elefanti che ha tenuto in ostaggio Catania per lunghi mesi? Fonti anche nazionali di FdI tendono a rassicurare: «Salvo gode della piena fiducia di Giorgia».

Allo stesso modo, in casa patriota, si ridimensiona con sdegno un altro sillogismo politico legato all'inchiesta: Francesco Basile, l'ex rettore oggi primario di Chirurgia al Policlinico, per il quale la Procura aveva pure chiesto i domiciliari (per 18 capi d'imputazione complessivi,

fra cui quello in cui è coinvolta Mirabella) è il marito di Francesca Catalano, apprezzato "angelo" della senologia etnea, ma anche candidata con FdI all'Ars nel collegio di Siracusa, sua città d'origine. Catalano non è nemmeno vagamente sfiorata dall'indagine, ma è ormai da anni la "spin-doctor" della politica sanita-ria di DiventeràBellissima. Il movimento del governatore e dell'assessore alla Salute, Ruggero Razza, promotore di un evento per celebrare la fine del suo mandato, in un hotel catanese in cui la coppia Basile-Catalano era in prima fila ad ap-

La responsabilità penale è personale: Catalano continua a testa alta la corsa all'Ars in FdI. Ma più seria, invece, è la riflessione sul coinvolgimento di Basile, già imputato a Catania per "Università Bandita". Il processo che mette alla sbarra gli ex vertici dell'Ateneo, per i concorsi truccati, cominciato oltre mille giorni dopo il blitz. Anche qui c'è una guerra in punto di diritto fra i difensori e la Procura, che ha impugnato la decisione del gup sul non luogo a procedere per il reato di associazione per delinquere, derubricando in abuso d'ufficio la turbata libertà di scelta del contraente. Ma, in attesa della decisione della Corte d'Appello (prevista per il prossimo 15 ottobre), riecco Basile protagonista delle cronache giudiziarie. Non più da rettore, ma comunque sempre da dominus della medicina catanese. Nel complice disinteresse del ristretto club accademico, lo stesso alla sbarra in un processo in cui l'Ateneo non s'è costituito parte civile. Tutto cambia per non cambiare niente. Come se "Università Bandita" fosse un brutto sogno, un brufoletto già estirpato con infastidita facilità. In una città abituata a tutto, dalle inchieste sui colletti bianchi alla sospensione-fiume dell'ex sindaco. Silenziosa e rassegnata.

Twitter: @MarioBarresi

La conferenza stampa di presentazione del convegno "incriminato



Servizi di Media Monitoring Telpress

reuna spiccata abilità nel rapportarsi



Rassegna del: 23/09/22 Edizione del:23/09/22
Estratto da pag.:3
Foglio:2/2





Peso:46%

498-001-001

Rassegna del: 23/09/22 Edizione del:23/09/22 Estratto da pag.:13,16 Foglio:1/1

CATANIA

Fondi Pon Metro: confronto tra il Comune, le associazioni e gli Ordini

SERVIZIO pagina IV

Pon Metro: Comune invita le associazioni e gli Ordini

Programmazione fondi 2021-2027. Confronto sui fabbisogni della città

L'Unione Europea assegna a Catania una dotazione finanziaria di 222 milioni di euro, proveniente dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (Fesr) e dal Fondo Sociale Europeo (Fse) per contribuire a rilanciare l'economia in un'ottica verde, digitale e di inclusione sociale. Tutto questo grazie al PON Metro, il cui responsabile dell'organismo intermedio è l'ing. Fabio Finocchiaro, direttore delle Politiche Comunitarie del Comune. Si tratta di un programma operativo nazionale unitario di interventi per lo sviluppo urbano sostenibile. coordinato dall'Agenzia per la coesione territoriale e che vede coinvolte, oltre a Catania, altre 13 città nel territorio nazionale.

Per la programmazione 2021-2027 sono stati invitati, a Palazzo Platamone, associazioni di categoria, Ordini professionali, parti sociali interessate, per avviare un confronto sui fabbisogni della città e definire insieme i prossimi interventi per lo sviluppo del territorio.

Il nuovo ciclo di programmazione dei fondi comunitari identifica i seguenti obiettivi: un'Europa più intelligente, che comporta un' accelerazione sulla digitalizzazione e il rafforzamento competitivo delle singole imprese (dotazione per la città di Catania di 20 milioni di euro); un'Europa più verde, che sostiene la riduzione delle emissioni inquinanti attraverso l'erogazione di servizi di mobilità sostenibile e la riqualificazione energetica degli immobili pubblici (49 milioni di euro); un'Europa più sociale e inclusiva, interventi su fasce della popolazione fragile e quartieri che presenta-no maggiori condizioni di disagio (73,7 milioni di euro); un'Europa più vicina ai cittadini, progetti di rigenerazione urbana attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane e delle iniziative locali (75,8 milioni di eu-

A presentare nel dettaglio gli ambiti e gli obiettivi della prossima programmazione europea, con l'ingegnere Finocchiaro, sono stati gli ingegneri Maurizio Consoli e Salvatore Caprì, il dottore Rosario Rossi e l'architetto Melissa Duello, che hanno coordinato i 4 tavoli tematici a

seguire, uno per ciascuno degli obiettivi strategici di policy.

«Le risorse Pon Metro sono un'opportunità unica - è stato spiegato -220 milioni sono ingenti risorse che impattano direttamente la vita dei cittadini, con progetti innovativi e strategici per l'intero territorio. Già l'esperienza della prima programmazione ha dato i suoi frutti, si pensi alla riqualificazione del PalaCatania, del campo da calcio di Nesima, all'attivazione dei servizi volti all'inclusione sociale con i Centri di aggregazione territoriale (Cat), all'abbonamento integrato per i mezzi pubblici e bus Catania Tu-Go per incentivare l'uso dei servizi di trasporto pubblico locale, agli interventi di efficientamento e risparmio energetico negli edifici pubblici, ai buoni spesa e farmaci alla famiglie in difficoltà economica come sostegno all'emergenza socio-assistenziale da Covid-19 e a tantissimi altri progetti di riqualificazione urbana e sociale che stanno vedendo la





Peso:13-1%,16-26%

Rassegna del: 23/09/22 Edizione del:23/09/22

Estratto da pag.:2-3 Foglio:1/3

Catania, scandalo tangenti candidata FdI agli arresti un congresso, 10mila euro

di Natale Bruno e Salvo Palazzolo

Si dava un gran da fare l'ex assessora di Catania Barbara Mirabella, oggi candidata di Fratelli d'Italia alle Regionali, per sbloccare tutti gli intoppi burocratici che rallentavano l'organizzazione del congresso della Società italiana di Chirurgia. Ma chiedeva che fosse la sua società a gestire i servizi dell'evento: dal catering ai transfer. Gli organizzatori accettarono, sborsando 10mila euro. Una vera e propria mazzetta, non ha dubbi la procura diretta da Carmelo Zuccaro, che ha ottenuto dal gip gli arresti domiciliari per la candidata di FdI. È accusata di corruzione.

Il blitz è scattato ieri mattina. I poliziotti della squadra mobile hanno notificato anche due misure interdittive, riguardanti l'altro filone di questa inchiesta, che entra nei segreti della sanità catanese: sono stati sospesi per un anno il primario della Chirurgia generale del Policlinico Francesco Basile. ex rettore rinviato a giudizio nell'inchiesta sulla concorsopoli all'università (ora è accusato di falso, corruzione e concussione), e l'imprenditore Giovanni Trovato, amministratore delegato dell'azienda farmaceutica "Medical Ti", indagato per corruzione. Le intercettazioni hanno svelato quattordici interventi fatti al Policlinico da due medici in pensione, Salvatore Ciuni e Giuseppe Pecorella. Trovato avrebbe invece brigato per avere più commesse Barbagallo, l'indagata «oltre a dal reparto di Basile.

Ma è la posizione dell'ex assessora al centro dell'inchiesta, per l'organizzazione del 123° congresso della Società di Chirurgia, tenuto dal 26 al 29 settembre 2021 a Catania. Fu il primario Basile a mettere in contatto la New Congress, delegata all'organizzazione, con l'assessora Mirabella. Per superare tanti intoppi che si erano frapposti. L'assessora fu chiara, pretendeva 15mila euro per la sua società. Una cifra però ritenuta troppo elevata. Significative le parole che dicono i due delegati all'organizzazione del congresso: «Sfrutta tutto quello che puoi sfruttare perché lei è politica e a Catania la politica è fondamentale e quindi o te la tieni dalla tua parte o sta contro, ed è meglio di no. Questo è il senso».

L'assessora intanto faceva le sue pressioni, anche sull'allora sindaco Pogliese, per sbloccare una delibera che avrebbe consentito uno sconto per l'uso del centro fieristico. L'ex sindaco, ignaro di tutto (infatti non è indagato), la rassicurava. L'assessora Mirabella era davvero un'insospettabile. Gli organizzatori insistevano sul fatto che i 15mila euro chiesti erano eccessivi. Parlando fra di loro ipotizzavano di dirle: «Se no senti. Barbara, ti ringraziamo. Ti diamo 5mila euro come tangente che dobbiamo pagare e amen». Si accordarono per 10mila euro. Per il gip Sebastiano Fabio Di Giacomo

Domiciliari all'ex assessora Mirabella Gli organizzatori dicevano: "Deve stare dalla nostra parte"

strumentalizzare la pubblica funzione per finalità di profitto personale» avrebbe dimostrato «una spiccata abilità per condizionare le scelte degli enti» coinvolti.

È un'inchiesta dai contorni ampi. Sono dieci gli indagati: per otto il sostituto procuratore Fabio Regolo aveva chiesto gli arresti domiciliari. Il gip li ha avallati solo per l'ex assessora, che adesso riporta le polemiche attorno a Fratelli d'Italia. Candidata del partito di Giorgia Meloni, a Siracusa, è anche la moglie del primario sospeso, Francesca Catalano. E sono indagati gli organizzatori del convegno, Sabrina Rubeo ed Eugenio Marzullo (soci della New Congress con sede a Massa Lubrense, nel Napoletano).

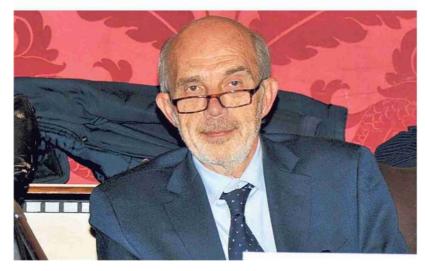
Pesanti le parole del gip sull'ex assessora: «C'è stata un'intesa, specificatamente patrocinata da Basile (...), finalizzata a garantire, tramite i buoni uffici dell'assessora Mirabella allo scopo appositamente remunerata, la migliore riuscita del congresso, essendosi ritenuto proprio questo il canale migliore per favorire un costante dialogo con l'amministrazione comunale».

Sospeso per un anno il primario Basile ex rettore e marito di un'altra aspirante deputata del partito



65-001-001

Peso:2-74%,3-38%



Sotto inchiesta L'ex rettore Francesco Basile e, in alto, Barbara Mirabella







Servizi di Media Monitoring

Peso:2-74%,3-38%



Rassegna del: 23/09/22 Edizione del:23/09/22 Estratto da pag.:2-3 Foglio:3/3





Peso:2-74%,3-38%

Telpress

565-001-001

Rassegna del: 23/09/22 Edizione del:23/09/22 Estratto da pag.:13-14 Foglio:1/2

Il nuovo dg della raffineria avrebbe assicurato il personale sul futuro degli impianti

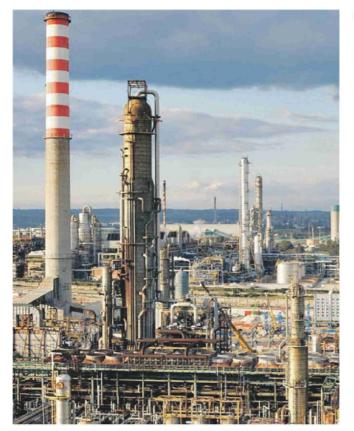
Isab Lukoil, la vendita si allontana

Dall'Isab nessuna conferma ma la ventilata acquisizione da parte del fondo americano Crossbridge può attendere

Nella sede del dopolavoro Isab, a Città Giardino, è stato presentato al personale dell'azienda alla presenza del presidente del Consiglio di amministrazione e vice presidente per Oil Refining, Petrochemicals and Gas Processing del Gruppo Lukoil, Rustem Gimaletdinov. Proprio nel corso della presentazione del nuovo direttore generale della raffineria, Rustem Gimaletdinov avrebbe assicurato il personale (ma questo non è confermato da Isab) che gli impianti Lukoil non verranno venduti. La ventilata vendita al fondo americano Crossbridge Energy Partners potrebbe attendere. Tra l'altro "Zio Sam" non è nuovo dalle nostre parti considerato che nella metà del secolo scorso a comprare la

raffineria Rasiom di Angelo Moratti era stata la Exxon, una delle principali compagnie petrolifere statunitensi di importanza mondiale che sul mercato europeo opera con il marchio Esso.

PAOLO MANGIAFICO pagina II



Lo stabilimento Isab-Lukoil nella zona industriale



Peso:13-1%,14-43%



Rassegna del: 23/09/22 Edizione del:23/09/22 Estratto da pag.:13-14 Foglio:2/2

Isab Lukoil, la vendita si allontana

Il caso. Il nuovo direttore generale della raffineria, Rustem Gimaletdinov avrebbe assicurato il personale (ma Isab non conferma) che gli impianti non verranno ceduti

Novità nel management della raffineria Isab Lukoil: ieri si è insediato il nuovo direttore generale Eugene Maniakhine. Nei giorni scorsi nella sede del dopolavoro Isab, a Città Giardino, è stato presentato al personale dell'azienda alla presenza del presidente del Consiglio di amministrazione e vice presidente per Oil Refining, Petrochemicals and Gas Processing del Gruppo Lukoil, Rustem Gimaletdinov. Proprio nel corso della presentazione del nuovo direttore generale della raffineria, Rustem Gimaletdinov avrebbe assicurato il personale (ma questo non è confermato da Isab) che gli impianti Lukoil non verranno venduti. La ventilata vendita al fondo americano Crossbridge Energy Partners potrebbe attendere. Tra l'altro "Zio Sam" non è nuovo dalle nostre parti considerato che nella metà del secolo scorso a comprare la raffineria Rasiom di Angelo Moratti era stata la Exxon, una delle principali compagnie petrolifere statunitensi di importanza mondiale che sul mercato europeo opera con il marchio Esso.

Eugene Maniakhine, 40 anni, laureato in Economia e Commercio presso l'Università di Ginevra, MBA in Business Administration and Management (IMD Business School EMBA, Svizzera). A partire dal 2008 ha ricoperto diversi ruoli apicali presso varie società del Gruppo Lukoil in Olan-

da e Svizzera. Dal 2018 ha ricoperto il ruolo di Vicedirettore Generale per Affari e Finanza in ISAB. Dal 16 settembre scorso è stato nominato direttore generale. La nuova nomina del direttore generale di raffineria, che è di nazionalità russa, ma avendo studiato nell'Università Svizzera, potrebbe avere il doppio passaporto e quindi essere considerato cittadino svizzero. Pertanto, rispetto al suo predecessore, che era solo di nazionalità russa, avrebbe una caratteristica molto importante in questa precisa fase storica: cittadino russo con passaporto svizzero, quindi non è sottoposto alle sanzioni di cui sono in questo momento destinatari i cittadini russi. Da quanto è stato possibile sapere, l'ultima petroliera russa salperà a metà novembre, destinazione il pontile Isab di Santa Panagia. Dopo, a causa dell'embargo del petrolio rus-so, che scatterà il 5 dicembre, l'Isab Lukoil per continuare la sua attività, e non rimanere a secco, dovrà acquistare petrolio in altre nazioni, come già faceva, ma che non può fare perché, per le sanzioni Ue verso Mosca, è stata sottoposta a stretta sul credito. Quindi si dovrebbe sbloccare questa situazione per avere la possibilità a rifornirsi di greggio, considerato che i rifornimenti di greggio non potranno più arrivare da Mosca. Tra l'altro, proprio per sbloccare le linee di cre-

dito è stato inserito nel decreto legge "Aiuti" di luglio scorso un emendamento "Salva Isab" a firma di Stefania Prestigiacomo e approvato con il sostegno di tutti i partiti. A garantire fino a 1,2 miliardi di euro dovrebbe essere Sace, la finanziaria controllata dal ministero dello Sviluppo Economico. La nomina del nuovo direttore di raffineria Eugene Maniakhine potrebbe avere una stretta relazione con la continuità produttiva di Isab Lukoil visto che la raffineria non si può fermare in quanto tutto il polo petrolchimico di Priolo è fortemente connesso. Infatti, Isab Lukoil è connessa all'ex centrale elettrica di Erg (ora Enel) alle forniture di gas industriale di Air Liquid, alle varie società di servizi: antincendio, attività portuali. Anche con Versalis di Eni che produce materie plastiche. Un blocco della raffineria Isab Lukoil potrebbe scatenare un pericoloso effetto domino. Isab Lukoil, inoltre, è rilevan-tissima sia a livello regionale che nazionale: è in grado di processare circa 360 mila barili di greggio al mondo, rappresentando il 22 per cento della capacità di raffinazione italiana e soddisfa il 20 per cento della domanda elettrica siciliana.

PAOLO MANGIAFICO

LA RAFFINERIA

Isab Lukoil processa 360 mila barili di greggio: il 22 per cento della capacità di raffinazione italiana La ventilata acquisizione da parte del fondo americano Crossbridge può attendere





NICITA SENATO SENATO SEGUIL

co:13-1% 1/1-/13%

Telpress Servizi di Media Monitoring

SICILIA ECONOMIA

Rassegna del: 23/09/22 Edizione del:23/09/22 Estratto da pag.:11 Foglio:1/1

Credito. Liquidità e investimenti, pronto 1 miliardo

Caro bollette, Mps aiuta le Pmi

SIENA. Banca Monte dei Paschi di Siena prosegue il suo percorso a sostegno delle aziende del Paese, alle prese con un difficile momento di congiuntura economica. Nell'ambito del decreto legge "Misure urgenti in materia di politiche energetiche nazionali, produttività delle imprese e attrazione degli investimenti, nonché in materia di politiche sociali e crisi economica", la Banca destina, infatti, un plafond da 1 miliardo di euro per nuovi finanziamenti, con l'obiettivo di contrastare l'aumento dei costi a carico delle aziende.

Il nuovo prodotto, denominato "Finanziamento a medio lungo termine Temporary Crisis Framework", è dedicato alle piccole e medie imprese in difficoltà per investimenti o liquidità, compresa la rinegoziazione e il consolidamento di finanziamenti già garantiti dal Fondo di garanzia per le Pmi. Si tratta di un finanziamento chirografario, con garanzia del Medio-credito centrale, della durata massima di 8 anni, con possibilità di erogare fino a 5 milioni di euro.

Il finanziamento è assistito dalla garanzia diretta del Fondo di garanzia per le Pmi (gestito da Mcc) oppure di un confidi o da un altro fondo di garanzia, con riassicurazione e controgaranzia del Fondo di garanzia Pmi Mcc.

In particolare, la garanzia si mantiene fra il 60% e l'80% in caso di investimenti o bisogno di liquidità per la rinegoziazione o il consolidamento di finanziamenti già coperti dal Fondo di garanzia.

La percentuale viene innalzata al 90% nel caso di finanziamenti per investimenti diretti all'efficientamento energetico o alla diversificazione della produzione.

«Con questa iniziativa Banca Monte dei Paschi di Siena conferma il suo sostegno alle imprese del Paese, in un momento di particolare difficoltà economica a livello internazionale - ha dichiarato Maurizio Bai, Chief commercial officer Imprese e Private di Banca Mps - . Il prodotto garantirà nuovi finanziamenti alle aziende e rappresenta un contributo concreto per aiutare gli imprenditori ad affrontare le criticità energetiche e produttive causate dalla congiuntura attuale. Continuiamo così ad accompagnare le imprese nel loro percorso di crescita e di rafforzamento, confermando il nostro ruolo storico di banca vicina al territo-

La soluzione è destinata anche alle microimprese e alle startup, ma solo per operazioni di investimento. Il prodotto può essere utilizzato nell'ambito dei finanzia-menti previsti dal decreto legge del 17 maggio 2022 "Misure urgenti in materia di politiche energetiche nazionali, produttività delle imprese e attrazione degli investimenti, nonché in materia di politiche sociali e crisi economica", convertito nella legge numero 91 del 15 luglio 2022.



Peso:16%

198-001-00

Rassegna del: 23/09/22 Edizione del:23/09/22 Estratto da pag.:1,15 Foglio:1/2

Rotonda vergogna

Ecco il "festival delle incompiute" segnaletica, cimitero, Interporto

Il caso. A due anni e mezzo dalla prevista conclusione, sono ancora in corso i lavori della rotatoria tra la Tangenziale e l'aeroporto

Catania città delle opere incompiute. Caso emblematico il rifacimento della segnaletica orizzontale (strisce pedonali in primis) che si attendeva entro i primi di settembre, ma che alla fine è stato realizzato solo a metà. Il soggetto attuatore Amts aveva infatti esternalizzato l'intervento suddividendo la città in quattro lotti e prevedendo una penale di 100 euro al giorno per ogni giornata di ritardo. Alla fine ad essere stati completati sono stati solo due lotti, uno è in fase di completamento ma in netto ritardo, e l'ultimo è sostanzialmente fermo e dovrà essere riaffidato. Ma l'elenco è molto lungo: si va dalla "via di fuga" di via Passo del

Fico (è finanziata ma manca il progetto) ai lavori annunciati e mai realizzati al cimitero. Dal polo intermodale dell'Interporto al parcheggio Sanzio, i cui lavori procedono molto a rilento. MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III

> **Emblematico** il rifacimento delle strisce pedonali: conclusi due lotti, il terzo a metà, il quarto da riaffidare





Peso:1-33%,15-48%

I lavori che non si vogliono finire

MARIA ELENA QUAIOTTI

Catania è davvero la città delle incompiute? Caso emblematico sembra essere il rifacimento della segnaletica orizzontale in tutta la città (strisce pedonali, "stop" e "dare precedenza") che si attendeva entro i primi di settembre, in tempo per la ripresa lavorativa e l'inizio delle scuole, ma che alla fine è stato realizzato solo a metà.

Il soggetto attuatore Amts aveva infatti deciso di esternalizzare l'intervento straordinario (154.980 euro il budget) suddividendo la città in quattro lotti e prevedendo una penale di 100 euro al giorno per ogni giornata di ritardo. Alla fine ad essere stati completati sono stati solo due lotti, uno è in fase di completamento ma in netto ritardo e l'ultimo è sostanzialmente fermo, neanche si è iniziato, e dovrà essere

Ad essere completati sono stati i lotti A (quartiere Picanello) e B (San Cristoforo e Angeli Custodi), mentre il lotto C (area centro) per il ritardo accumulato è stato revocato alla ditta, che già dovrà pagare 1.200 euro di penale (12 giorni di ritardo) che andrà completato. Dovrà essere riassegnato anche il lotto D (Canalicchio, Barriera, Cibali, San Giorgio, Librino e Monte Po).

In città ci sono lavori pubblici promessi, ma ben lontani dall'avere già un progetto di massima, come invece fino

ad oggi si era lasciato credere alla cittadinanza: un esempio è la "via di fuga" da stradale Passo del Fico, denominata via Passo del Cavaliere, che tra l'altro gode del finanziamento di 2,5 milioni di euro. Ma senza progetto (che in effetti non c'è) i tempi si allungano inesorabilmente e la scadenza (fine anno) per non perdere i fondi (europei) è agli sgoccio-

Poi ci sono opere che non hanno finanziamenti previsti, ma sono considerate vitali in caso di allagamenti e incendi, come la "via di fuga" da sempre richiesta su viale Kennedy, sulla quale però esiste solo l'intenzione, per di più ufficiosa...

Ci sono lavori annunciati in pompa magna assieme a finanziamenti promessi, di cui però si attende ancora il decreto (in questo caso regionale), come quelli previsti al cimitero monumentale. In sostanza, quest'anno sarà un'altra "festa dei morti" con il sito principale cittadino nelle stesse (disastrose) condizioni degli ultimi anni. Tutto ciò al netto della realizzazione prevista di un nuovo cimitero, 100 i milioni di spesa inseriti nell'elenco triennale delle opere pubbliche del Comune 2020-2022, insieme all'ampliamento del cimitero di San Giovanni Galermo (6 milioni di euro) e del cimitero per gli animali di affezione, con annesso forno crematorio (6 milioni di euro), di cui però ancora si attendono notizie.

Ma cosa dire dei lavori "infiniti" della rotatoria all'uscita della tangenziale in direzione dell'aeroporto Fontanarossa? L'ultima data utile di consegna dell'opera, comunicata da Anas, è fine ottobre 2022. Dopo la pausa estiva sembra che la nuova ditta stia procedendo. Ma per un'opera che in origine avrebbe dovuto essere consegnata ad aprile 2020 e che in questi anni ha causato notevoli disservizi non solo a chi va e viene dall'aeroporto, ma anche al trasporto merci, il ritardo accumulato resta inaccettabile, considerato che anche quest'opera venne annunciata a colpi di

Sembra essere alla fase degli ultimi collaudi anche il "polo intermodale" dell'Interporto, per la gestione del tra-sporto "combinato" strada-ferrovia delle merci da, per e nell'Isola: l'opera era già stata quasi completata a inizio anno, si è dovuto attendere per l'affidamento della gestione ed è un'opera che partirà già "monca" proprio per la carenza della rete ferroviaria nell'Isola.

E sembrano procedere molto lentamente anche i lavori al parcheggio scambiatore Sanzio, che prevede ulteriori interventi sulla viabilità da e per il "nodo" di via Vincenzo Giuffrida. Per ora un miraggio...

Dalla segnaletica orizzontale alla "via di fuga" di Passo del Fico dall'Interporto, alla rotatoria per l'aeroporto









orto, via Passo del Fico, l'Interporto e le strisce sparite da anni al semaforo pedonale di Fasano



Peso:1-33%,15-48%



Rassegna del: 23/09/22 Edizione del:23/09/22 Estratto da pag.:1,17 Foglio:1/1

CATANIA

Sull'Asse dei servizi lavori sino a dicembre

SERVIZIO pagina V

Pavimentazione Asse dei servizi: sino al 14 dicembre chiuse alternativamente le due corsie di marcia

Sino al prossimo 14 dicembre, per lavori, verrà alternativamente chiusa al transito una corsia di marcia dell'Asse dei Servizi, sia in direzione Catania, sia verso Bicocca (m.a.a.s.).

Di conseguenza potranno prodursi rallentamenti della circolazione stradale nella zona del centro commerciale, all'entrata e uscita della Tangenziale Ovest, nei raccordi per raggiungere la zona industriale, l'aeroporto e Librino.

L'ordinanza è stata emessa dalla Città metropolitana per consentire in sicurezza l'esecuzione dei lavori di sistemazione e rifacimento della pavimentazione stradale.

I lavori riguarderanno anche alcuni tratti delle strade provinciali 70/I e 69/II.



La chiusura della corsia di marcia sarà segnalata della necessaria segnaletica.



Peso:1-1%,17-10%

198-001-00

Rassegna del: 23/09/22 Edizione del:23/09/22 Estratto da pag.:1,6 Foglio:1/3

Sempre vuoto: stop al convoglio voluto da Cancelleri

Il flop annunciato del Frecciabianca "Non rende": Trenitalia lo sopprime

di Alan David Scifo a pagina 6

Treno veloce, anzi no Un Frecciabianca in stazione





Peso:1-18%,6-45%

Telpress

press Servizi di Media Monitoring





Addio al Frecciabianca più inutile che veloce Le Ferrovie: "Costa molto

di Alan David Scifo

Il taglio del nastro in pompa magna, a novembre, aveva lasciato parecchi dubbi ai siciliani che si aspettavano di viaggiare finalmente con l'alta velocità nella rete ferroviaria dell'Isola. Poi i primi dubbi sul Frecciabianca, treno che doveva (sulla carta) collegare velocemente Palermo e Catania. In realtà si trattava di una manciata di minuti, inutile e ingiustificata per un investimento di questo genere. Poi i cantieri sulla tratta. E così, a giugno, le Ferrovie hanno sospeso le corse. Oggi però il sogno è arrivato al capolinea: i vagoni, infatti, sono già da mesi fuori dalla Sicilia e il treno non risulta più prenotabile sul sito di Trenitalia.

I pochi viaggiatori che hanno scelto questa soluzione per il loro viaggio sull'isola negli ultimi mesi, da novembre scorso, non sono bastati a sostenere i costi per queste nuove linee che quindi sono state soppresse. Il treno infatti viaggiava spesso vuoto: i pendolari hanno continuato a preferire il meno costoso Intercity. Il taglio del nastro, salutato dal sottosegretario ai Trasporti del Movimento 5 Stelle, Giancarlo Cancelleri, come l'avvento dell'alta velocità in Sicilia, svanisce definitivamente.

Peccato che queste "Ferrari" si sono ritrovate a viaggiare su una strada di campagna e quindi la velocità che il Freccabianca poteva sostenere doveva tenere conto

della vecchia rete ferroviaria siciliana per gran parte a binario unico nel tratto da Palermo a Catania e poi fino a Messina con treni che addirittura in alcuni tratti sono costretti a fermarsi per lasciar passare un altro convoglio. Questo faceva sì che i nuovi treni avessero molto spesso addirittura qualche minuto di ritardo rispetto al classico trasporto che ogni mattina prendono i pendolari che viaggiano da e verso il capoluogo siciliano oppure da Catania e Messina con un prezzo maggiore rispetto al classico regionale.

Se quindi garantiva un collegamento puntuale con la coincidenza della Calabria per arrivare in Roma in 7 ore (piuttosto che le 9 precedenti) per i tantissimi viaggiatori sull'isola quel treno rappresentava piuttosto una beffa in quanto l'alta velocità non è proponibile se non si adegua la rete ferroviaria siciliana. «Il Frecciabianca è un treno a mercato, senza contributi pubblici, il cui costo è sostenuto dai soli biglietti venduti fanno sapere dall'ufficio stampa di Ferrovie Italiane – Per questo motivo, così come succede per tutte le Frecce a livello nazionale, periodicamente viene valutata la sostenibilità economica del collegamento attraverso l'effettivo utilizzo da parte dei viaggiatori, era un esperimento che non ha inciso sulle casse dei siciliani».

Non si vendeva e quindi è stato soppresso e non prendendo nes-

SICILIA ECONOMIA

sun contributo pubblico, come invece avviene per i treni Regionali e gli Intercity il treno ha cambiato corsia e un'azienda che non vuole andare in perdita ha deciso di decretarne una sospensione aspettando tempi migliori. Questo lo supponevano i tanti che hanno criticato la grande inaugurazione avvenuta a Catania, ponendo infatti il quesito sulla velocità, considerato che i treni normali, che già possono farlo, non riescono a superare i 100 km orari a causa appunto della vetusta rete, oggi oggetto di interventi che però non garantiscono un percorso uguale in tutta l'isola. I convogli sono adesso fuori dall'Isola pronte a raggiungere altre linee ferroviarie che magari negli anni, o negli ultimi decenni, hanno ricevuto le migliorie che permettono a quelle che sono delle macchine da corsa di sfrecciare nei giusti percorsi.

Viaggiava quasi sempre vuoto il treno voluto da Cancelleri I pendolari continuano a preferire l'Intercity



Peso:1-18%,6-45%



Rassegna del: 23/09/22 Edizione del:23/09/22 Estratto da pag.:1,6 Foglio:3/3



Peso:1-18%,6-45%

Telpress

565-001-001

QUOTIDIANO DI SICILIA

Dir. Resp.:Carlo Alberto Tregua Tiratura: 16.473 Diffusione: 9.435 Lettori: 74.128 Rassegna del: 23/09/22 Edizione del:23/09/22 Estratto da pag.:1,10 Foglio:1/2

CATANIA

Maltempo

Torna l'incubo alluvioni

Servizio a pagina 10

Catania Metropolitana



CATANIA - La immagini di Santa Maria Goretti sommerso dall'acqua e dal fango non si dimenticano. Anche perché, il quartiere periferico della città di Catania, a due passi dall'aeroporto, è stato sommerso in più occasioni in seguito a piogge torrenziali. L'idea che possa accadere di nuovo è impressa negli occhi degli abitanti che guardano da una parte al cielo, coperto da nuvole cariche di pioggia e, dall'altro, alle Marche, devastate da un'alluvione che ha distrutto interi paesi.

In tanti temono che, ai primi temporali - che ormai assumono l'aspetto di veri e propri nubifragi – le cose possano ripetersi. Non solo a Catania sud, anche in centro storico – via Etnea e la Pescheria sono state sommerse più

volte dall'acqua piovana – e nella zona di Nesima. Dove l'anno scorso, in seguito a un violento acquazzone, a essere som merso – e subire gravi danni – è stato l'ospedale Garibaldi di Nesima.

Per evitare simili episodi, però, sembra che l'amministrazione comunale abba iniziato a pulire tombini e caditoie già da mesi. La conferm a arriva proprio da Palazzo degli Elefanti. "Il lavoro per disostruire i tombini è

stato avviato a gennaio – affermano dall'am ministrazione comunale. Un lavoro costante effettuato da Multiservizi tramite il Canal Jet, lo strumento che la Città metropolitana di Catania ha donato all'azienda che si occupa di manutenzioni".

I lavori, stando anche a quanto comunicato da Palazzo degli Elefanti

alla fine dello scorso mese, hanno ri-



presente documento e' ad uso esclusivo del committente

Peso:1-1%,10-44%

Telpress



QUOTIDIANO DI SICILIA

Rassegna del: 23/09/22 Edizione del:23/09/22 Estratto da pag.:1,10 Foglio:2/2

guardato in particolare le principali strade perpendicolari d'accesso alla città ma, a quanto pare, proseguono in tutta l'area urbana. "Oggi ad esempio (ieri per chi legge) - continuano dal Comune - gli operai erano nella zona di via Orto dei Limoni".

Ma la pulizia dei tombini e delle caditoie potrebbe non bastare. La

zona occidentale e quella meridionale della città sono infatti attraversate anche da alcuni torrenti e corsi d'acqua la cui mancata manutenzione e pulizia potrebbe portare disagi. In particolare il torrente Acqua Santa, che costeggia l'ospedale Garibaldi di Ne-

sim a. Per questo, da Palazzo degli elefanti, annunciano l'intenzione di bandire una gara per effettuare la manutenzione profonda e la pulizia degli alvei dei torrenti.

"Il problema - spiegano dal Comune - è che è difficile intervenire per ripulire i letti, dove spesso si trovano cum uli e detriti che occorre rim uovere con macchinari e procedure speciali. L'idea è quindi quella di bandire una gara di som ma urgenza e affidare questo lavoro a chi ha i mezzi e gli uomini". La procedura dovrebbe richiedere circa 15 giorni. I costi si aggirano intorno ai 500 mila euro.

Melania Tanteri

Peso:1-1%,10-44%

Telpress

65-001-001

Rassegna del: 23/09/22 Edizione del:23/09/22 Estratto da pag.:23 Foglio:1/2

Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000

Plastica, il riciclo abbatte 800mila tonnellate di CO2 «Potenzialità per l'energia»

Corepla

Quagliuolo: il combustibile solido secondario da Plasmix è da considerare

Ravazzolo: la sostituzione nei cementifici taglierebbe le emissioni inquinanti

Sara Deganello

Sono 1.475.747 le tonnellate di imballaggi plastici raccolti nel 2021 da Corepla, il Consorzio nazionale per la raccolta, il riciclo e il recupero di questo materiale, che comprende più di 2.500 imprese della filiera, servendo 7.583 Comuni e 58 milioni di cittadini. L'aumento è stato del 3% rispetto al 2020, per un riciclo complessivo di oltre un milione di tonnellate, di cui 314.964 destinate al recupero energetico e il restante 14,2% ai termovalorizzatori.

Sono numeri certificati dal Rapporto di sostenibilità 2021 presentato ieri da Corepla nel corso del convegno "Il valore del riciclo e del recupero degli imballaggi in plastica per il sistema nazionale". Risultati che hanno consentito di evitare emissioni per 879mila tonnellate di CO2 equivalente, pari a oltre mille voli Roma-Tokyo. E che hanno permesso il risparmio di 520mila tonnellate di materia prima vergine (come due miliardi di bottiglie di Pet da un litro), nonché di 10.867 GWh di energia primaria (circa il 2,5% della produzione annua in Italia). Benefici economici, ambientali, sociali ai quali si aggiungono i 34.572.733 m3 di imballaggi plastici che hanno evitato la discarica, i 91 GWh di energia elettrica prodotta da recupero e i 183 GWh di energia termica.

Nel computo si devono sommare inoltre i 383 milioni di euro di contributi erogati lo scorso anno ai Comuni italiani o ai loro delegati da Corepla. Forte di un fatturato di 926

Servizi di Media Monitoring

milioni di euro, di 740 milioni di ricavi da Cac (Contributo Ambientale Conai) e di 140 milioni di euro di vendite per riciclo.

Il presidente del consorzio Giorgio Quagliuolo ha così commentato: «La nostra filiera ha dato prova di grande resilienza dopo gli anni di difficoltà conseguenti alla pandemia e oggi beneficiamo del grande impegno profuso da tutti i soggetti coinvolti nella nostra attività, partendo dai cittadini, fino ad arrivare agli enti locali, la cui sensibilità e il cui contributo crescono di anno in anno».

Il valore e i benefici del recupero degli imballaggi in plastica partono dalla raccolta differenziata, che in Italia ha toccato nel 2021 quota 1,5 milioni di tonnellate, con una media nazionale di 24,9 chilogrammi per abitante. Una corsa costante negli anni. Nel 1998 si attestava a 110 mila tonnellate: 1,9 kg per abitante. «Oggi possiamo dire che per quanto riguarda la raccolta differenziata l'Italia non è più un Paese a due velocità: la Sicilia è di poco sotto la media nazionale, mentre solo qualche anno fa era ferma a 4 kg per abitante. La Campania è sopra», ha aggiunto Quagliuolo, che ha indicato anche gli obiettivi per il futuro: 65,9% di avvio al riciclo nel 2026 (ora siamo al 54,8), ben oltre il 55% imposto dall'Unione Europea per il 2025.

Dalla miniera della differenziata, escono 30 frazioni diverse di materiale che Corepla è in grado di recuperare. Tra ciò che resta, il Plasmix rappresenta una quota di rifiuti di imballaggi plastici che non è possibile riciclare. «Il Css potrebbe essere utilizzato in

alternativa ai combustibili fossili tradizionali sia nei cementifici che nelle centrali termoelettriche», ha affermato Quagliuolo: «Ma in Italia il tasso di sostituzione calorica complessivo del comparto cementifero non supera il 20,9%, un dato molto lontano dalla mediaeuropea del 50 per cento. Senza contare che in altri Paesi, come nella vicina Austria, il tasso di sostituzione supera l'80 per cento». Tra l'altro

recenti studi stimano che usando una tonnellata di carbone al posto di una di Css si ottenga un beneficio netto compreso tra 584 e 1.289 kg di emissioni di CO2 evitate. «Sostituendo il Css nei cementifici abbatteremmo 6,8 milioni di tonnellate di CO2», ha osservato Marco Ravazzolo, responsabile Ambiente ed Energia di Confindustria che ha partecipato al convegno. Inoltre l'attuale potenzialità di produzione di Cssè di fatto molto superiore alla richiesta italiana.

Nel solo 2021 sono state esportate in altri Paesi dell'Ue per utilizzo in ambito energetico 145 mila tonnellate. La stima per la capacità produttiva totale di Css da rifiuti di imballaggi pla-



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

178-001-00



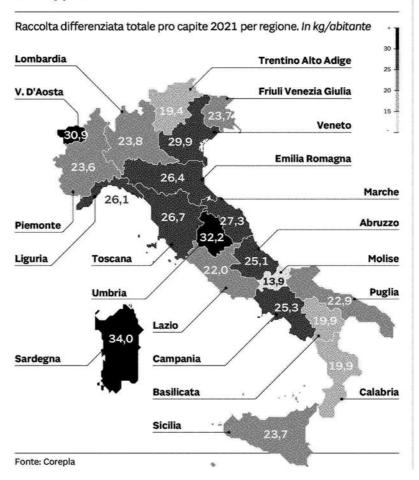
stici e da altre fonti presenti in Italia supera il milione di tonnellate.

Nel contesto della crisi energetica attuale, con la spinta dei fondi del Pn-rr, l'economia circolare è un passaggio obbligato per un Paese povero di materie prime come il nostro, hanno illustrato lo stesso Ravazzolo insieme a Luca Ruini, presidente di Conai, Stefano Laporta, presidente Ispra, Edo Ronchi presidente Fondazione Sviluppo Sostenibile ed Ermete Realacci, presidente Fondazione Symbola partecipando ai lavori di ieri.

«Abbiamo di fronte problemi complessi. La soluzione non è semplice. L'importante è avere una visione», conclude il presidente di Corepla: «Questo chiedo al governo. Di avere un quadro normativo che ci traghetti nel nuovo mondo».

Obiettivi per il futuro: 65,9% di avvio al riciclo nel 2026, al di sopra del 55% imposto dall'Ue per il 2025

La mappa del riciclo





Peso:33%



la Repubblica

Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 23/09/22 Edizione del:23/09/22 Estratto da pag.:15 Foglio:1/2

L'ANALISI

Non solo Reddito La partita che si gioca a Sud

Il leader 5stelle ne ha fatto il leit-motiv sfruttando anche i ritardi del Pd

di Isaia Sales



uesta insolita campagna elettorale ci sta consegnando anche un finale a sorpresa. Il tema monopolizzante di politica interna è diventato il Reddito di cittadinanza e i 5Stelle appaiono in grande ripresa, soprattutto al Sud. Tutti gli oppositori più accaniti al mantenimento di questo strumento di sostegno dei ceti meno ab-

bienti hanno fornito a Giuseppe Conte un formidabile assist: al centro del dibattito c'è una misura proposta, realizzata e oggi strenuamente difesa dal movimento che lui presiede. Il suo partito, il più in difficoltà all'inizio della campagna elettorale dopo la fiducia negata a Draghi e l'esclusione dall'alleanza di centrosinistra, si è trovato a ricevere un'insperata spinta propulsiva in questa ultima fase, con un feeling ritrovato con i propri elettori, con il Sud e con l'acquisizione di nuovi consensi che provengono da ambienti della sinistra storica e del volontariato cattolico.

L'impossessarsi dei 5Stelle di un tema sociale di grande popolarità sta determinando delle conseguenze nella percezione di altri soggetti politici che nel passato erano caratterizzati soprattutto dalle rivendicazioni economico/sociali della propria base elettorale. Il Pd, erede di una lunga storia della sinistra italiana, sembra collocarsi nella percezione dell'elettorato come partito delle riforme istituzionali, rassicurante nella collocazione internazionale dell'Italia, baluardo dei diritti civili ma distratto sulle condizioni economiche di gran parte della popolazione. La materialità della vita quotidiana e delle disuguaglianze impressionanti che continuano a caratterizzarla, sembrano non fare parte più del bagaglio politico, ideale e umano di un dirigente del Pd, come se si fosse sfaldata nel tempo quella solida cultura politica e sindacale costruita a difesa del mondo del lavoro. E si è sfaldata anche l'identificazione tra sinistra italiana e gli esclusi dalla società. Una doppia identità storica sembra, dunque, essersi consumata. Quando la sinistra si separa dall'idea di uguaglianza e di giustizia sociale recide inevitabilmente una parte delle sue radici e ciò ha una immediata ripercussione sulla sua identità. E se volessimo usare una parabola cara a Michele Serra potremmo dire che il Pd



Peso:48%

la Repubblica

Rassegna del: 23/09/22 Edizione del:23/09/22 Estratto da pag.:15 Foglio:2/2

Sezione:PROVINCE SICILIANE

non rappresenta né gli "sdraiati" né quelli "caduti a terra" ma solo "i seduti", quelli che partono da una posizione sociale già acquisita e da lì costruiscono la loro idea di mondo e di società. Letta ha voluto presentare il Pd di oggi come "una forza tranquilla" e affidabile ma a discapito di una radicalità indispensabile in una situazione sociale nella quale il disagio economico è a livelli di guardia. Affidabilità e radicalità solo per la sinistra italiana sembrano due caratteristiche politiche inconciliabili.

L'impressione è che nel nostro Paese non esista una politica per i deboli, quelli che sono tali per ragioni fisiche, familiari, culturali, economiche o territoriali. Le diseguaglianze restano una delle questioni fondamentali del nostro tempo, e si porranno nei prossimi mesi problemi seri per la tenuta sociale.

Etra le disuguaglianze di più lunga persistenza della nostra storia nazionale c'è quella territoriale tra Centro-Nord e Sud d'Italia. E proprio per questo motivo una forza politica che vuole rilanciare la lotta alle diseguaglianze non può non occuparsi di Sud. Come controprova, c'è il fatto che chi non si preoccupa di sanare le differenze territoriali (anzi le vuole accentuare con l'introduzione dell'Autonomia regionale differenziata) è la Lega di Salvini, Zaia, Fontana e Fedriga, che spingerà ad esasperare questa richiesta dopo le elezioni. Come si concilia la rivendicazione di più competenze e più soldi solo ad alcune Regioni del Nord con l'idea di poteri forti allo Stato centrale, come nella tradizione del partito della Meloni? La proposta di approvare nel primo consiglio dei ministri l'Autonomia regionale differenziata è una vera e propria provocazione in una nazione nella quale si è curati diversamente a seconda di dove si risiede, nella quale chi è malato oncologico deve affrontare la lontananza da casa per ricevere cure adeguate. dove si vive più a lungo di quattro anni se si abita nel Trentino rispetto a un cittadino campano, dove bambini che nascono in Veneto possono andare all'asilo pubblico mentre ciò è quasi impossibile in Calabria, dove ci si può recare da Milano a Napoli in treno in quattro ore e da Napoli a Palermo in 12, dove si va a studiare nelle università del Centro-Nord per avere una chance in più dopo la laurea, dove nel Sud da oltre un secolo e mezzo si continua a farsi carico del fardello di allevare e istruire manodopera esportabile nel Nord o all'estero senza una strategia realistica per porvi fine.

Purtroppo, questa proposta (certo con intenti diversi) è condivisa anche dall'Emilia-Romagna, nel passato simbolo della solidarietà e del buon governo della sinistra italiana. Come si concilia la definizione di "Lega del Sud" che Letta dà dei 5Stelle con l'associarsi di una "Regione rossa" alle richieste dei presidenti leghisti del Nord sull'Autonomia differenziata? L'Italia non è uno Stato federale, eppure sono stati concessi alle Regioni poteri tali che hanno spezzato la percezione dell'Unità della nazione.

Abbiamo affrontato la pandemia, la crisi sanitaria più devastante della storia repubblicana, con 20 diversi sistemi sanitari locali rallentando decisioni da prendere velocemente e pregiudicando una risposta efficace e uniforme. Il regionalismo italiano va rivisto innanzitutto nelle competenze sanitarie. Nel Sud una revisione del regionalismo è ancora più necessaria. Rappresentare, come fa Enrico Letta, Vincenzo De Luca e Michele Emiliano come il miglior Sud fa venire spontanea la domanda: e il peggiore quale sarebbe? Il Pd nel Sud si è schiacciato sull'establishment, sulla casta al potere, sul notabilato, sul familismo, sull'ereditarietà dei ruoli istituzionali e non è in grado di presentare un'esperienza decente di governo.

Ma, attenzione, la questione meridionale non può essere ridotta solo alla questione della sopravvivenza o meno di una giusta e sacrosanta modalità di assistenza pubblica per i meno abbienti. È interesse di tutti i meridionali non farsi schiacciare su questa esclusiva rappresentazione dei loro problemi, lasciando in ombra tutte le potenzialità che il Sud può avere in serbo per una stabile ripresa dell'Italia. Il periodo migliore dell'economia italiana, il nostro Trentennio d'oro, è stato quello in cui le tre realtà territoriali, il Nord, il Centro e il Sud crescevano insieme a tassi elevati. Il lento declino dell'Italia è cominciato dopo il 1975 quando una parte, quella meridionale, ha cessato di crescere. Punto. Tutto il resto sono spiegazioni del declino non convincenti. Se una nazione non partecipa allo stesso livello di benessere in tutte le sue parti, nel produrlo e nel beneficiarne, diventa una nazione menomata nelle sue stesse potenzialità. Per fare questo non basta certo il Reddito di cittadinanza. Ma senza il dibattito su di esso, il Sud non sarebbe stato nemmeno presente nella campagna elettorale.

> Ma, attenzione, la questione meridionale non può essere ridotta solo alla questione della sopravvivenza E'interesse di tutti i meridionali non farsi schiacciare da questa esclusiva rappresentazione





Peso:48%

Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000

Rassegna del: 23/09/22 Edizione del:23/09/22 Estratto da pag.:1,6 Foglio:1/2

Banche centrali, scontro tra valute Dollaro sotto tiro

Politica monetaria

Dopo la Fed il biglietto verde sale ai massimi dal 1998 sullo yen e dal 2002 sull'euro, mentre la sterlina arriva ai minimi da 37 anni. Dopo gli interventi della banca del Giappone sullo yen e il rialzo dei tassi Uk la corsa si arresta.

Maximilian Cellino —a pag. 6

Guerra delle valute tra le banche centrali: dollaro al top, poi cala

Mercati. Dopo la Fed il biglietto verde sale ai massimi dal '98 sullo yen e dal 2002 sull'euro. Dopo le banche di Giappone e Uk la corsa si arresta

Maximilian Cellino

Nella seconda giornata chiave delle Banche centrali le Borse si indeboliscono ancora, i mercati obbligazionari accentuano le dinamiche degli ultimi tempi e il dollaro fa il rullo compressore, provocando anche la reazione delle autorità monetarie delle valute antagoniste. Il mercato continua in sostanza a metabolizzare l'impostazione non distante dalle attese, ma più aggressiva, data dalla Federal Reserve mercoledì, quando ha alzato di nuovo i tassi di 75 punti base.

Il fatto che i banchieri centrali Usa abbiano fissato nei cosiddetti dot plot un punto di arrivo mediano più alto per il costo del denaro (4,75%) giustificala debolezza di Wall Street in avvio e quella dell'Europa, dove Milano ha ceduto l'1,1%, Francoforte e Parigi l'1,8 per cento. Sul fronte valutario il dollaro non ha mancato di far sentire il suo peso sempre per questo motivo, schiacciando lo yen ai livelli del 1998, la sterlina ai minimi da 37 anni e l'euro a testare la soglia di quota 0,98, anche qui minimi dal 2002.

Tutto questo prima appunto della

reazione della Banca del Giappone, che è intervenuta a sostegno dello ven per la prima volta dalla fine degli anni 90 dando sollievo momentaneo alla valuta. Si è visto anche un movimento della sterlina dopo che la Banca d'Inghilterra ha aumentato i tassi di 50 punti base, ma il rimbalzo è stato limitato perché alcuni attendevano una mossa da 75 punti come quella della Banca nazionale svizzera, che pure ha deluso i mercati lasciando il franco ai minimi del 2015 sull'euro.

«Un intervento diretto a sostegno dell'euro non è fuori questione - ammette Jack Allen-Reynolds, Senior Europe Economist di Capital Economics-mapensiamo sia necessario un deprezzamento molto più grande della moneta per costringere la Bce ad agire». Nel Bollettino economico l'Eurotower ha ribadito che l'inflazione si manterrà «su un livello superioreall'objettivo per un prolungato periodo di tempo», che vi sono «rischi al ribasso» sulla crescita (si parla di «stagnazione» nella seconda parte dell'anno e nel primo trimestre 2023) echecisi attende di «aumentare ulteriormente i tassi di interesse».

Nessuna sorpresa dunque se i fenomeni più rilevanti sono ancora sui bond: non tanto perché i rendimenti dei titoli di Stato continuano a crescere (BTp decennale al 4,12%, anche se conspread sul Bundin calo a 223 punti base), quanto perché lo fanno più rapidamente sulle scadenze ravvicinate accentuando il paradosso della «inversione della curva dei tassi».

Negli Stati Uniti ieri il rendimento dei Treasurva due anni si è spinto fino al 4,13%, massimi dal 2007 e soprattutto ben 58 punti base sopra al decennale (3,66%, a sua volta top dal 2011). Il fatto che per ritrovare uno scarto simile occorra tornare indietro al 2000 è significativo: «Il continuo



Peso:1-3%,6-25%



Rassegna del: 23/09/22 Edizione del:23/09/22 Estratto da pag.:1,6 Foglio:2/2

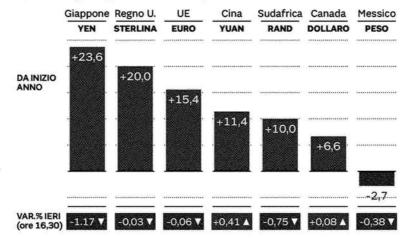
inasprimento e la retorica aggressiva delle banche centrali di tutto il mondo tengono sotto pressione il segmento a breve della curva», spiegano da Uni-Credit Research, sottolineando come invece la parte decennale sia «più ancorata e rifletta l'elevata credibilità delle Banche centrali nel frenare le aspettative di inflazione e le preoccupazioni degli investitori per una crescita futura più bassa».

In Europa l'appiattimento dei tassi è a uno stadio più limitato: il differenziale della curva tedesca è ancora a favore del decennale, ma lo scarto con il due anni è comunque appena a 13 punti base contro i quasi 80 di inizio luglio. Finora la direzione è quindi del tutto simile a quella seguita Oltreoceano, se pur con un evidente ritardo temporale. Occorrerà quindi attendere per capire se vi sarà un riallineamento, e soprattutto a quale costo.

Ancora più a testa in giù la curva dei rendimenti in Usa: il gap tra i 2 e i 10 anni scende a -58. Segnale di recessione

Il confronto

Quanto ha guadagnato il dollaro rispetto alle altre monete





Peso:1-3%,6-25%

Telpress

750.1 0 70,0 2

Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000

Rassegna del: 23/09/22 Edizione del:23/09/22 Estratto da pag.:1,8 Foglio:1/2

Rinnovabili e profitti extra delle aziende: attesi 3,4 miliardi

Crisi energetica

Grazie all'extra gettito legato alla dinamica dei prezzi dell'energia da rinnovabili (che riguarda 55mila aziende soggette al contributo di cui 5mila non incentivate) entreranno nelle casse dell'Erario 3,4 miliardi di euro.

Benecchi e Dominelli —a pag. 8

Gas, incognita 6 miliardi di metri cubi per l'inverno

Il piano del governo. In caso di stop delle forniture di Mosca si punta su stoccaggi, flussi alternativi alla Russia e misure di risparmio. Ma le potenziali economie attese dai tagli ai consumi sono più incerte

Celestina Dominelli

ROMA

La linea ribadita dal ministro della Transizione Ecologica, Roberto Cingolani, è chiara: se anche si arrivasse allo stop definitivo delle forniture russe, dato per assai probabile dopo l'escalation annunciata da Vladimir Putin, l'Italia riuscirebbe a gestire l'eventuale deficit con il pieno conseguimento delle misure di risparmio, gli stoccaggi e la diversificazione portata avanti dal governo. Il condizionale, però, è d'obbligo perché per capire se il sistema reggerà o meno bisogneràvalutare anche un'altra variabile, il cui peso, spiega Alessandro Lanza, docente dell'Università Luiss di Roma e direttore della Fondazione Enrico Mattei, è cruciale. «In presenza di un inverno non molto rigido come è successo negli ultimi anni, con l'attuale livello di scorte e le forniture alternative che ci siamo assicurati, nonché con gli interventi di razionalizzazione pianificati dall'esecutivo, potrebbero non esserci particolari problemi».

Il fattore Russia, dunque, non è l'unico a condizionare il copione dei prossimi mesi. Maè quello su cui si sta concentrando la maggiore attenzione. Se, quindi, Gazprom chiudesse completamente i rubinetti, cosa succederebbe? Facendo una media degli ultimi inverni, mancherebbero al-

l'appello circa 13 miliardi di metri cubi digas. Mapiù che ragionare sulunghe distanze, gli addetti ai lavori valutano la situazione su un arco di tempo più ristretto confrontando l'offerta giornaliera di gase i consumi che crescono se l'inverno è più rigido. Se così, invece, non fosse, a fronte di una domanda invernale giornaliera che supera i 300 milioni di metri cubi e con un'offerta di gas disponibile di circa 250 milioni di metri cubi, la differenza la coprirebbero gli stoccaggi. Su cui si agirebbe maggiormente, se si arrivasse ai 400 milioni di metri cubi giornalieri legati ai picchi invernali.

Ecco perché, tra le prime azioni lanciate dal governo figura l'accelerazione sulle riserve, il cui apporto è stato cruciale anche in alcune crisi passate e per le quali Cingolani ha da poco fissato un nuovo obiettivo come cuscinetto di sicurezza (il 92/93%), pari a 10,8 miliardi di metri cubi da centrare entro fine ottobre. Proprio per blindare ancor di più i prossimi mesi se la situazione precipitasse.

Poi c'è il fronte delle forniture alternative. Equi, considerando il lavoro di sostituzione del gas russo, con l'Eni in prima linea - che ha accelerato lo sviluppo e la messa in produzione delle ingenti risorse prodotte nei paesi in cui opera e produce - sono attesi circa 10,5 miliardi di metri cubi di volumi aggiuntivi già tra la fine di que-

st'anno e i primi mesi del 2023. Che si ottengono da più tessere: Algeria (6 miliardi di metri cubi in più a partire da quest'inverno, che stanno però già arrivando copiosamente e rispetto ai quali Sonatrach, il colosso energetico statale algerino, ha rassicurato sulla capacità del gruppo di fornire i volumi contrattualizzati), Nord Europa (4 miliardi di metri cubi in più) e Gnl (500 milioni di metri cubi in più principalmente dall'Egitto e che diventeranno 4 miliardi di metri cubi ulteriori nella primavera del 2023 includendo anche Qatar, Nigeria, Angola e Congo). Volumi aggiuntivi, dunque che, in parte, già si vedono ora sulla bilancia giornaliera. Dove il gas russo è sceso fino a 25 milioni di metri cubi (a fronte dei 100 milioni di metri cubi che fluivano nei tempi d'oro), mentre sono salite le forniture algerine e quelle del Tap. Che promette di portare in Italia quest'anno almeno 2,5 mi-



65-001-00



Rassegna del: 23/09/22 Edizione del:23/09/22 Estratto da pag.:1,8 Foglio:2/2

liardi di metri cubi di gas in più rispetto ai 7 miliardi di metri cubi trasportati nel 2021.

Fin qui l'assist della diversificazione sul lato dell'offerta. Poi c'è il piano firmato dal ministro Cingolani che interviene sulla domanda e che ha tre "gambe". Una prima, più solida, punta sulla massimizzazione della capacità delle centrali a carbone, a olio e a bioliquidi esistenti (2,1 miliardi di metri cubi di risparmi da qui a fine marzo). Mentre le altre due, dall'attuazione più incerta, passano da misure di contenimento tra residenziale, uffici e commercio (3,2 miliardi di metri cubi), mettendo insieme interventi sul periodo di accensione (15

giorni in meno e un'ora di riduzione giornaliera) e riduzione delle temperature dei riscaldamenti (più difficile da attuare, soprattutto in assenza di controlli stringenti), e da misure comportamentali - con 3 miliardi di metri cubi di risparmio stimato-, affidate però al buon senso dei singoli.

A queste frecce, si aggiunge poi la carta ulteriore della riserva strategica di gas, da usare nelle emergenze ma mai calata finora sul tavolo da gioco. La partita vera, però, non è ancora cominciata. Perché le variabili, come detto, sono tante, a cominciare da che inverno farà. E qualsiasi previsione adesso rischia di essere prematura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INUMERI

Le forniture alternative

Sono le forniture alternative (in miliardi di metri cubi di gas) che, secondo il governo, sono attese tra la fine di quest'anno e i primi mesi del 2023 e che sono legate al piano di sostituzione del gas russo messo in campo da Eni: Algeria (6 miliardi di metri cubi in più), Nord Europa (4 miliardi di metri cubi aggiuntivi), e gas naturale liquefatto (500 milioni di metri cubi in più principalmente dall'Egitto) e che diventeranno 4 miliardi di metri cubi ulteriori nella primavera del 2023 includendo anche Qatar, Nigeria, Angola e Congo.

I risparmi dalle centrali

Sono i risparmi, in miliardi di metri cubi di gas, che saranno garantiti dalla massimizzazione della capacità delle centrali a carbone, a olio e a bioliquidi esistenti inserita nel piano del ministro Cingolani.



Peso:1-3%,8-30%

Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000

Rassegna del: 23/09/22 Edizione del:23/09/22 Estratto da pag.:1,31 Foglio:1/2

BANCHE

Orcel: «UniCredit rialzerà le stime»
Il titolo corre: +5,3%

Luca Davi —a pag. 31

«UniCredit rialzerà le stime» Il titolo corre a Piazza Affari

Banche

Il ceo Orcel: «Le previsioni sul 2023 saranno migliorate significativamente» «Pronti ad assorbire gli shock anche in caso di recessione grave»

Luca Davi

UniCredit ha tutte le carte in regola non solo per rispettare gli impegni incardinati nel piano UniCredit Unlocked, ma ha anche margini per migliorare «significativamente» la guidanceper il 2023. È un Andrea Orcel particolarmente bullish quello che si presenta agli investitori e agli analisti iscritti alla 27esima Financials Ceo Conference di Bank of America Merrill Lynch raccolti a Londra.

Il manager di UniCredit torna a rivolgersi al mercato, peraltro a valle di un paio di uscite recenti. Ma questa volta il segnale che arriva, diversamente dalle consuete indicazioni su aspetti strategici relativi all'M&A, riguarda il cambio di passo di UniCredite la sua capacità di essere profittevole. Perchè nonostante le difficoltà in atto, dal caro energia, all'inflazione, all'esposizione in Russia, la banca di piazza Gae Aulenti è in grado di macinare più utili del previsto, fa capire il banchiere. Tanto che, come detto, la guidance sul 2023 di UniCredit «sarà significativamente («substantially», dice Orcel) migliorata» in occasione della presentazione dei conti del terzo trimestre fissata per il 27 ottobre.

Al momento, dopo aver visto la distribuzione di 3,75 miliardi di valore sul 2021, la banca ne prevede altrettanti sul 2022, tra riacquisti di azioni e di videndi, per circa 16 miliardi distribuiti complessivi nell'arco di piano al 2024. Si vedrà come e in quale misura i target verranno oraritoccati al rialzo. Certo è che oggi la crisi in atto, e le possibili conseguenze economiche, nonfanno paura. La banca è «a buon punto sulla guidance per il 2022 indipendentemente dal contesto».

Dopo che mercoledì a Roma il banchiere aveva notato che l'istituto è in grado di resistere agli shock a patto che l'Italia non «entri nel baratro» della crisi economica, ora Orcel evidenzia che «raggiungeremo tutti i target anche in caso di una lieve recessione» e se ci sarà una grave recessione «siamo pronti ad affrontare ogni shock e ad avere performance migliori della media dei nostri competitor», dice. Parole che il mercato ha subito apprezzato, tanto che il titolo di Unicredit alla Borsa di Milano è da subito scattato al rialzo per chiudere in progresso del 5,3%.

Il banchiere tiene però a sottolineare come il gruppo di piazza Gae Aulenti sia «cambiato» rispetto al passato. La ban-

ca, èlasintesi, ha intrapreso una trasformazione industriale che le ha dato un forte slancio commerciale, ha accumulato rilevanti accantonamenti per as-

sorbire nuovi crediti deteriorati e potrebbe più che compensare qualsiasi debolezza dei proventi da commissioni grazieall'aumentodeitassidiinteresse: ogni100basedirialzodeitassisitraducono in un miliardo circa di ricavi in più. Ma a essere migliorata è soprattutto la qualità degli attivi. Complice un'attenta e selettiva politica di erogazione dei prestiti, labanca può oggi contare su un costo del rischio di circa 30-35bps, ben al di sotto dei picchi di 150 punti visti nel 2012. «UniCreditè una delle banche più resilienti dell'Europa meridionale», commentava ieri Credit Suisse in una nota. Il fatto che nell'ultimo semestre UniCreditabbia fatto segnare «i migliori risultati degli ultimi 10 anni, con sei trimestri di crescita consecutiva e tutte le aree geografiche in crescita» permette di avere «molta fiducia nel futuro», sottolinea il numero di UniCredit.

Ea proposito di futuro, Orcel ribadiscela sua posizione di cautela e attendismo su due aspetti monitorati con attenzione dal mercato, ovvero la Russia e le direttrici del possibile consolidamento. Sul primo fronte, il manager ribadisce chesta «cercando di contenere in modo ordinato quello che abbiamo in Russia ed eventualmente un'uscita, ma non deve essere un regalo». Analogamente "laica" anche la visione sul fronte delle possibili acquisizioni. Rumors di mercato non escludono un ritorno di fiamma di UniCredit su BancoBpm co-



Peso:1-1%,31-25%

196-001-00

Servizi di Media Monitoring



Rassegna del: 23/09/22 Edizione del:23/09/22 Estratto da pag.:1,31 Foglio:2/2

me su Mps. Ma sul tema Orcel taglia corto: la priorità è la crescita organica. «Perché - domanda il banchiere - dovreiconcentrarmisull'M&A,amenoche nonsiaunaffare moltovantaggioso?».

@RIPRODUZIONE RISERVATA

553 MIIIONI PIRELLI, RIMBORSO ANTICIPATO DI BOND SCADENZA 2023 Il 25 ottobre Pirelli rimborserà antic

Il 25 ottobre Pirelli rimborserà anticipatamente e integralmente il bond da 600 milioni con scadenza gennaio

2023. In una nota si precisa che «l'importo residuale, a oggi, è pari a 553 milioni di euro». Il rimborso sarà effettuato utilizzando cassa disponibile della società.

ACCORDO RETI-CYBEROO

Partnership Reti-Cyberoo: rafforzerà l'offerta in sicurezza informatica della prima e migliorerà il posizionamento sul segmento enterprise della seconda





per il 2022 indipendentemente dal contesto»



Peso:1-1%,31-25%

Telpress

196-001-001

Rassegna del: 23/09/22 Edizione del:23/09/22 Estratto da pag.:37 Foglio:1/1

Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000

Semiconduttori: patto fra Usa, Corea del Sud, Taiwan e Giappone

Strategie

Incontro entro fine mese per arginare l'avanzata hi-tech della Cina

Marco Valsania

NEW YORK

Scocca l'ora delle alleanze internazionali per la nuova dottrina dei chip dell'amministrazione Biden: al riscatto della produzione domestica, per rafforzare cruciali catene di approvvigionamento nei semiconduttori, si intreccia il decollo di inediti assi in Asia, volti anche ad arginare l'aggressiva avanzata hitech della Cina. Nasce così il patto Chip 4 proposto da Biden a Corea del Sud, Taiwan e Giappone: un incontro preliminare è previsto entro fine mese.

È stato il presidente di Taiwan, Tsa Ing-wen, ad adottare il soprannome più ambizioso e forse rivelatore per la nuova alleanza, i "democracy chips", i chip della democrazia. Non a caso: l'isola, sede del colosso d'avanguardia del settore Tsmc, è tra le più minacciate dall'espansione di Pechino, che la considera parte del proprio territorio nazionale da assorbire con la diplomazia o con la forza. La rete intessuta sotto gli auspici della Casa Bianca vuole nei fatti erodere l'accesso della Cina all'innovazione, come già recenti restrizioni di Washington sull'export di tecnologia verso Pechino.

Gli Usa hanno da parte loro bi-

sogno di stringere le nuove alleanze. L'amministrazione ha varato una legge che incentiva l'industria dei semiconduttori, il CHIPS Act, mobilitando oltre 50 miliardi di fondi, e in segno della priorità data al settore ha nominato un coordinatore all'interno della Casa Bianca e aperto uffici locali che accelerino la realizzazione del programma. Questo però non basta. Da decenni ormai l'arretramento del manifatturiero Usa ha danneggiato la sua storica leadership nei chip: il dominio ora spetta a gruppi quali la già citata Tsmc e la sudcoreana Samsung. Corea e Taiwan contano per quattro quinti della capacità produttiva mondiale, con Taipei da sola che controlla il 90% della manifattura dei chip più sofisticati.

Un asse tra i quattro paesi promette di integrare i rispettivi punti di forza dei protagonisti. L'alleanza unirebbe le capacità produttive delle nazioni asiatiche con il primato nella progettazione dei semiconduttori tuttora rivendicato dagli Stati Uniti. Né il Chip 4, noto anche come Fab 4, è un'intesa isolata. I semiconduttori sono diventati centrali per il Quad, il dialogo strategico che con gli Stati Uniti comprende Giappone, India e Australia rispolverato da Biden. E piani di cooperazione sui chip fanno parte della recente neo-alleanza economica e commerciale regionale sponsorizzata, sempre in funziona di contenimento delle Cina, dall'amministrazione Biden sotto le bandiere dell'Indo-Pacific Economic Framework for Prosperity.



Peso:13%

196-001-00

Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000

Rassegna del: 23/09/22 Edizione del:23/09/22 Estratto da pag.:1,42 Foglio:1/3

Entro il 30 settembre

Superbonus e case unifamiliari: decalogo su come attestare la realizzazione dei lavori al 30%

Per avere il 110% su tutte le spese 2022 occorre svolgere il 30% dei lavori entro il 30 settembre: ecco come provarlo.

De Stefani, Gavelli e Latour

—а рад. 42



Termini, documenti, requisiti: il decalogo su come attestare il 30%

Casa. Per unifamiliari e immobili indipendenti si avvicina il 30 settembre: le dieci risposte ai dubbi più frequenti sulla dichiarazione del direttore lavori

> Luca De Stefani Giorgio Gavelli **Giuseppe Latour**

na settimana esatta alla scadenza del 30 settembre, essenziale per abitazioni unifamiliari e immobili indipendenti. Poco tempo, quindi, e un adempimento sul quale Governo e Parlamento hanno agito per sottrazione, dando un numero limitatissimo di indicazioni al mercato.

Tutto ruota attorno a due ele-

menti: qualche riga dell'articolo 119, comma 8 bis del decreto Rilancio (Dl 34/2020) e una risposta della Commissione di monitoraggio del Consiglio superiore dei lavori pubblici (n. 1/2022), che ha disegnato i contorni di una dichiarazione del direttore dei lavori che dovrà attestare l'effettuazione del 30% dei lavori. In mezzo, una marea di domande e quesiti, che agitano gli operatori in vista di questa volata finale. Proviamo a mettere ordine, in dieci risposte, spiegando tutto quello che è necessario sapere.



Peso:1-4%,42-74%



Rassegna del: 23/09/22 Edizione del:23/09/22 Estratto da pag.:1,42 Foglio:2/3

1

A cosa serve la dichiarazione?

La dichiarazione serve a sfruttare il 110% per tutto il 2022 per le case unifamiliari e gli immobili autonomi con accesso indipendente; non riguarda, invece, i condomìni, che avranno a disposizione il 110% fino a dicembre 2023. In base al decreto Rilancio, per arrivare a fine anno con la detrazione sulle spese è necessario effettuare al 30 settembre lavori per almeno il 30% dell'intervento complessivo (si veda la risposta 4). La Commissione consultiva di monitoraggio, istituita presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici, ha indicato la dichiarazione del direttore dei lavori come strumento per provare il raggiungimento di questo traguardo.

2

In cosa consiste la dichiarazione?

La dichiarazione, che va trasmessa a committente e impresa via Pec o raccomandata, si compone di due parti. Una dichiarazione sostitutiva di atto notorio, preparata dal direttore dei lavori, che si identifica, individua l'immobile e, consapevole delle sue responsabilità, attesta che alla data del 30 settembre è stato raggiunto il requisito del 30 per cento.

A questa dichiarazione va allegata una documentazione probatoria che non è tassativa: il Cslp fa gli esempi del libretto delle misure, dello stato d'avanzamento lavori, delle fotografie che testimoniano la consistenza dei lavori, della copia di bolle e fatture. È possibile inserire anche altri documenti, come il computo metrico o l'asseverazione Enea per un eventuale Sal. Questi documenti dovranno essere conservati in caso di controlli e dovranno essere allegati alla documentazione finale alla chiusura del cantiere.



L'APPUNTAMENTO

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

3

Che tipo di professionista può svolgere il ruolo di direttore dei lavori?

Il direttore dei lavori è nominato dal committente, è preposto al controllo tecnico dell'esecuzione dell'intervento affinché i lavori siano eseguiti a regola d'arte in conformità al progetto e al contratto e deve essere un professionista iscritto negli Albi del settore tecnico, come un architetto, un ingegnere, un geometra o un perito industriale.

4

Come si conteggiano i lavori per arrivare al 30%?

Il decreto Rilancio precisa che il prolungamento al 31 dicembre del superbonus per le villette e le unità indipendenti e autonome delle persone fisiche si può realizzare «a condizione che alla data del 30 settembre 2022 siano stati effettuati lavori per almeno il 30% dell'intervento complessivo, nel cui computo possono essere compresi anche i lavori non agevolati» con il superbonus.

Quindi (diversamente dal calcolo che riguarda la cessione del credito o lo sconto in fattura) in questo caso l'ammontare dei lavori realizzati va valutato complessivamente, senza distinguere tra le diverse tipologie di interventi. In alternativa, è possibile non conteggiare i lavori agevolati con bonus diversi dal 110% o quelli non agevolati. Occorre valutare caso per caso, ma normalmente conviene estrometterli dal computo.

viene affidato al direttore lavori), senza che abbia rilevanza quanto fatturato e quanto pagato.

Sarà il direttore lavori, in sostanza, a dover quantificare la consistenza delle opere effettuate fino a quel momento. Tuttavia, superato il paletto del 30%, per quantificare la detrazione (ovvero il credito da cedere o scontare) si guardano le spese pagate (principio di cassa) entro il 31 dicembre prossimo (entro il 30 giugno se il requisito sui lavori effettuati non è soddisfatto). In effetti, il fatto che il Sal spesso viene utilizzato come base per la fatturazione e il pagamento sta generando equivoci.

5

Il calcolo dei lavori effettuati va fatto guardando alle spese e alle fatture?

No, realizzazione dei lavori, emissione della fattura e pagamento del corrispettivo sono tre concetti diversi, che esprimono grandezze che possono differire notevolmente tra loro. Può, infatti, essere previsto un acconto sul corrispettivo più o meno consistente senza che l'intervento sia ancora iniziato. In questo caso, viene collegato il maggior termine per il superbonus a un obiettivo di «lavori effettuati»: è, quindi, un calcolo che si fa sul cantiere (tanto è vero che

Temples decurrent requirement of the control of the

Peso:1-4%,42-74%

498-001-001



Rassegna del: 23/09/22 Edizione del:23/09/22 Estratto da pag.:1,42 Foglio:3/3



Le spese professionali si conteggiano nel 30%?

La risposta non è semplice e non è stata fornita nemmeno nel parere del Consiglio superiore. Il dato normativo non aiuta perché, se da un lavo parla di «intervento complessivo» (lasciando intendere che occorre comprendere tutte le tipologie di spese), dall'altro il sostantivo "lavori" potrebbe essere interpretato come limitativo alle sole attività di cantiere, senza includere le spese professionali

Nella pratica tende a prevalere un atteggiamento prudenziale: quindi, in analogia a quanto avviene per la cessione del credito e come emerge anche dalle pubblicazioni Enea, l'asseverazione del tecnico potrebbe basarsi su un capitolato che comprende tutte le spese previste, incluse quelle professionali. Queste potrebbero (se riferite all'intero intervento, come ad esempio le spese di direzione lavori), essere attribuite pro quota alla parte di intervento già realizzata.



Posso conteggiare i materiali ordinati, già consegnati e non ancora installati?

Per qualcuno anche le fatture relative al saldo o agli acconti dei materiali si dovrebbero conteggiare per calcolare il 30% delle opere realizzate. Questa impostazione, però, non è condivisibile, perché l'articolo 119, comma 8-bis del DI 34/2020, richiede che «siano stati effettuati lavori per almeno il 30% o dell'intervento complessivo, nel cui computo possono essere compresi anche i lavori non agevolati ai sensi del presente articolo». Parla, quindi, esplicitamente di lavori effettuati, non di pagamenti o spese.

L'emissione di una fattura a saldo o in acconto è cosa diversa dall'effettuazione dei lavori o dell'intervento. Il solo pagamento di fatture entro il 30 settembre 2022, allora, può essere ininfluente. Si deve fare lo stesso ragionamento anche per il materiale consegnato al cantiere e non ancora installato al 30 settembre 2022, come, ad esempio, i pannelli fotovoltaici, le batterie di accumulo, le caldaie o il materiale isolante.



Qual è il termine per l'adempimento?

La legge non fissa un termine per l'invio della dichiarazione, ma spiega soltanto che deve attestare la situazione al 30 settembre. Ci sono, allora, due strade. Quella più prudente consiste nell'inviare una Peco una raccomandata entro la fine di settembre: in questo modo, ci si mette al riparo da qualsiasi contestazione. L'alternativa è muoversi dopo il 30 settembre. In questo caso, non c'è un termine massimo, ma il consiglio è di non andare troppo in là. Anche il Consiglio superiore dei lavori pubblici chiede di agire «tempestivamente».



La dichiarazione va inviata allo sportello unico edilizia?

No, la legge non fissa nessun destinatario obbligatorio. Il Cslp indica il committente el l'impresa esecutrice come destinatari. Nessuna norma indica altri destinatari, come l'Enea o lo sportello unico del Comune.

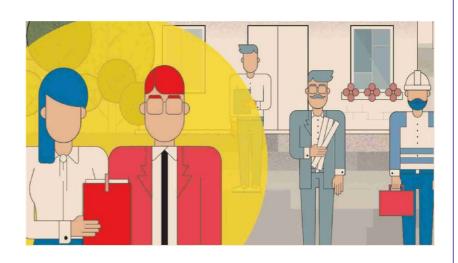
10

Chi ha effettuato l'asseverazione Enea al 30% o al 60% deve comunque effettuare la dichiarazione?

Sì, perché la dichiarazione e l'asseverazione sono due adempimenti diversi. L'asseverazione Enea è legata a un Sal del 30% o del 60%, calcolato in modo molto diverso rispetto al 30% da attestare al 30 settembre. Il primo considera solo i lavori agevolati con l'ecobonus, mentre il secondo (si veda anche la risposta su questo tema) deve essere calcolato alternativamente sull'intervento complessivo (costituito da tutti i lavori agevolati con i bonus minori, oltre che tutti quelli al 110%, comprensivi di super ecobonus, super sisma bonus, fotovoltaico, accumulo e colonnine e anche i lavori non agevolati os usi soli lavori agevolati con il superbonus del 110%.

Si pensi al caso di un intervento complessivo di nomila euro, con lavori agevolati con il super ecobonus per 10 mila euro, con il super sisma bonus per 19 mila euro, con il super sisma bonus per 19 mila euro e con il bonus casa al 50% per 71 mila euro. Il Sal all'Enea del 60% dell'ecobonus (6 mila euro) non è sufficiente a raggiungere il 30% dell'intervento complessivo (pari a 30 mila euro) o dei soli interventi al 110% (eco, più sisma), pari a 8.700 euro (30% di 10 mila euro, sommato al 30% di 19 mila euro, sommato al 30% di 19 mila euro, sommato al 30% dell'intervento complessivo (pari a 30 mila euro), in quanto, sommando i 6 mila euro di super ecobonus e i 25 mila euro di super ecobonus e i 25 mila euro di super ecobonus e i 25 mila euro di souper ecobonus e i 25 mila euro di bonus casa, si arriva a 3 mila euro.

RIPRODUZIONE RISERVATA





Peso:1-4%,42-74%

Telpress

76 Telpr

Peso:

Tiratura: 74.575 Diffusione: 90.926 Lettori: 627.000

Rassegna del: 23/09/22 Edizione del:23/09/22 Estratto da pag.:18 Foglio:1/1

Inps, crolla la Cassa integrazione in otto mesi richieste giù dell'85%

IL RAPPORTO

ROMA Il segno della ripresa economica nella prima parte dell'anno è nel crollo delle ore di cassa integrazione autorizzate dall'Inps, ma soprattutto nella riduzione della percentuale di «tiraggio» ovvero di uso effettivo da parte delle aziende delle ore di fermo chieste.

È in controtendenza invece il dato sulla disoccupazione con un aumento delle richieste di sussidio. Nei primi otto mesi del 2022 - segnala l'Osservatorio Inps sulla cassa integrazione l'Istituto ha autorizzato alle imprese 427 milioni di ore di cassa integrazione con un calo dell'85% rispetto allo stesso periodo del 2021, mesi nei quali si fronteggiava la terza ondata della pandemia, si cominciavano a somministrare i vaccini, ed era ancora disponibile la cig Covid.

IL MESE DI AGOSTO

Per la cassa integrazione sono stati autorizzati 317 milioni di ore (-78,8% su anno) mentre per i fondi di solidarietà, attivati per quei comparti che non rientrano nella disciplina della cig, sono stati autorizzati 109,9 milioni di ore con un calo dell'87.6%. Guardando solo alla cassa integrazione sono stati autorizzati 151,8 milioni di ore di cassa ordinaria (-80,9%), 137,8 milioni di ore per la straordinaria (+29,1%) e 27,8 milioni per quella in deroga (-95,3%). Nel mese di agosto. mese comunque meno significativo dato che è quello nel quale si concentrano le ferie, l'Inps ha autorizzato 32,7 milioni di ore di cassa integrazione (compresi gli assegni dei fondi di solidarietà) con un calo del 18,5% su luglio e dell'84,3% su agosto 2021. Le imprese nella prima metà del 2021 hanno utilizzato effettivamente poco più di un quarto delle ore richieste all'Inps.

L. Ram.

LE AZIENDE, SECONDO L'ISTITUTO. HANNO UTILIZZATO SOLTANTO **UN QUARTO DELLE**

ORE AUTORIZZATE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso:10%

177-001-00 Telpress

Sezione: EDITORIALI E COMMENTI

Dir. Resp.:Luciano Fontana Tiratura: 256.617 Diffusione: 241.331 Lettori: 1.701.000 Rassegna del: 23/09/22 Edizione del:23/09/22 Estratto da pag.:1,34 Foglio:1/2

Voto e crescita

UN'IDEA SBAGLIATA DEL SUD

di Antonio Polito

a calata finale dei leader al Sud sa tanto di corsa all'accaparramento. È come se i partiti considerassero ormai esauriti i serbatoi del «voto di opinione» al Nord, e volessero negli ultimi giorni di campagna elettorale raschiare il barile del «voto di scambio», convinti di trovarlo dal Garigliano in giù. In questo modo, svelando l'idea «stracciona» che hanno del Mezzogiorno, riflettono allo specchio se stessi.

È da molti anni, infatti, che nelle competizioni elettorali non si confrontano più idee per il Paese, ma si offrono baratti a categorie e gruppi sociali. Al Sud, sia cinque anni fa sia oggi, il reddito di

cittadinanza è stato usato dai Cinque Stelle come il surrogato di una politica meridionalista che non c'è. Ma non è che la dentiera gratis per gli anziani o la dote di diecimila euro per i diciottenni siano da meno, in quanto a «do ut des». La differenza sta nel fatto che gli anziani e i diciottenni sono diffusi su tutto il territorio nazionale, mentre i percettori del reddito di cittadinanza sono per due terzi concentrati al Mezzogiorno. Ma questo avviene perché è lì che le dimensioni della crisi sociale e della disoccupazione cronica sono maggiori e più gravi.

Non c'è dunque davvero da meravigliarsi se molti elettori meridionali mostrano di

gradire questa forma di assistenza al punto da gonfiare i consensi del M5S, il partito che l'ha introdotta e che ora la difende a spada tratta. Più che un voto di scambio, è un voto di convenienza. E quando le idee dei partiti finiscono, alla gente non resta che badare alla convenienza.

continua a pagina 34

Parole d'ordine e programmi È da molti anni che nelle competizioni elettorali italiane non si confrontano più idee per il Paese, ma si offrono baratti a categorie e gruppi sociali

VOTO E CRESCITA ECONOMICA, N'IDEA SBAGLIATA DEL

di Antonio Polito

SEGUE DALLA PRIMA

l problema però è che in questo modo i politici si approfittano dei guasti sociali per costruire consenso. Il loro compito sarebbe infatti quello di rimuovere le cause del bisogno, non solo di alleviarlo. Dare pesci a chi ha fame è importante, in tutti i Paesi europei c'è una qualche forma di integrazione dei redditi troppo bassi. Ma ancor più importante sarebbe insegnare alla gente a pescare, fornendo loro le competenze e le attrezzature per uscire dalla spirale perversa della dipendenza, che uccide la dignità degli uomini e soffoca le speranze di riscatto anche più del bisogno. Invece l'assistenzialismo senza se e senza ma perpetua la dipendenza dallo Stato erogatore.

Si chiama la «trappola della povertà», ed è ben nota a chi ha studiato i «welfare state» del Nord Europa, dove da molto tempo prima che in Italia esistono forme di trasferimenti diretti per sostenere i meno abbienti. Si cade in questa trappola quando l'incentivo a vivere di sussidi è maggiore dell'in-

centivo al lavoro. Una generazione di giovani meridionali sta conoscendo questo fenomeno, diventando sempre meno «occupabile»: i bassi salari spingono a preferire il reddito di cittadinanza, o ad



Peso:1-9%,34-37%

Sezione: EDITORIALI E COMMENTI

Rassegna del: 23/09/22 Edizione del:23/09/22 Estratto da pag.:1,34 Foglio:2/2

accettare il ricatto del lavoro nero pur di non perdere il sussidio. Il risultato è che così dalla povertà non si esce, ma anzi si impoverisce anche la società nel suo complesso, che produce meno ricchezza di quanta potrebbe, e deve destinare più risorse a chi resta indietro.

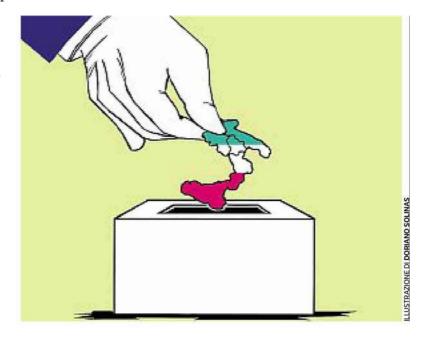
Dunque, se da una parte una rete di sicurezza è indispensabile in una società giusta per chi non ce la fa o non può farcela, profondamente sbagliato e ipocrita è spacciare questa necessità per una politica di giustizia sociale, di uguaglianza, di lotta al privilegio. Perché non rende davvero né più uguali né più libere le persone che devono farvi ricorso.

Giuseppe Conte si sta rivelando invece sorprendentemente abile nell'usare proprio questa leva: la sua metamorfosi da azzimato uomo di legge, due volte premier

L'occasione Le idee migliori per la ripresa del Meridione sono gli investimenti dall'Europa, Pnrr e fondi strutturali

una con la destra e una con la sinistra, in novello Mélenchon, scravattato arringatore di folle nei vicoli delle città meridionali, sta avendo successo. Ha concentrato non a caso lì tutta la sua campagna elettorale, cercando esplicitamente voti nella platea di chi riceve il reddito di cittadinanza. E la cosa sta funzionando se anche Silvio Berlusconi, che i sondaggi li legge, è corso ai ripari: ribaltando la tradizionale posizione critica del centrodestra su questa misura, ha invece proposto addirittura di estenderla.

Ma questa rincorsa al sussidio, al bonus, al ristoro, tutte misure anche giuste e necessarie in tempi di vacche magre, non può sostituire una politica per il Mezzogiorno. Paradossalmente, le idee migliori per la ripresa di quest'area del Paese, pericolosamente sempre più diseguale dal resto d'Italia, sono gli investimenti che vengono dall'Europa: sia quelli del Pnrr, che destina una quota vincolata del 40% dei fondi al Mezzogiorno, superiore cioè alla percentuale della popolazione meridionale, sia quelli dei fondi strutturali. È nel buon uso di queste ingenti risorse che si vedrà se il prossimo governo e le regioni del Sud saranno capaci di invertire una storia di fallimenti di cui tutti i partiti che si sono avvicendati finora alla guida del Paese sono pro-quota responsabili. Oppure se, nel deserto della crescita, non resterà altro che distribuire sussidi. E io, da meridionale, sono convinto che anche chi domenica voterà per tenersi il reddito di cittadinanza questa cosa la sa e la capisce.





Peso:1-9%,34-37%

183-001-00